

FALACRINA

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO DI CITTAREALE

ANNO I NUMERO 3

DICEMBRE 2004

Spedizione in abbonamento postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Rieti

**UN CUOCO
A CORTE AGNELLI**

Vivere in Montagna

indagine conoscitiva al Salone della Montagna

Nuovo Statuto della Regione Lazio

RESTAURO FARNESE
STUDIO D'ARTE
E RESTAURO

CERAMICHE
PORCELLANE

00186 Roma (RM) - Piazza Farnese, 43 tel/fax 06.6869294
www.restaurofarnese.it info@restaurofarnese.it

Bar Silvana

PASTICCERIA . EDICOLA . SALA TV
PARCO GIOCHI PER BAMBINI
ampio parcheggio
CAMPO DI BOCCE

Giornali

Via Salaria 15 Pallottini di Cittareale (RI) tel. 0746947092

Catene da neve - ricariche telefoniche
Batterie per auto e scooter - Lubrificanti
LAVAGGIO AUTO SELF SERVICE
vendita e riparazione cicli
AUTOACCESSORI

Agip

24 ore
Benzina 1905
Diesel 1905
Gasolio 1605
Lavaggio

Aperto

Agip STOCCHI

via Salaria km. 97,00 ANTRODOCO (RIETI) tel. 0746578454

Associazione Turistica Pro Loco **CENTRO
SPORTIVO COMUNALE**

Pallottini di Cittareale (Rieti)

**impianti di calcio, calcio a 5
gioco tennis, gioco delle bocce**

**VIENI
a GIOCARE!
CON NOI!**

aperto da giugno a settembre
dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 15,00 alle 19,30
da ottobre a maggio su prenotazione
PREVISTA ANCHE L'APERTURA NOTTURNA
SERVIZIO DI SPOGLIATOIO E DOCCIA

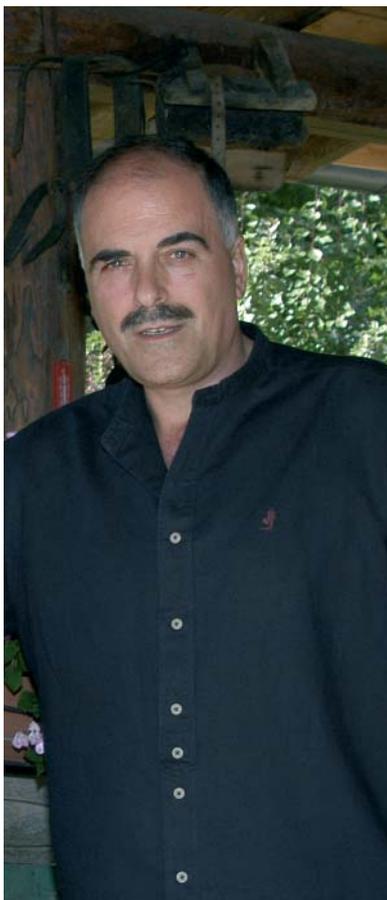
**chiama il
3351639311** e prenota il tuo
divertimento

**PER I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO DI CITTAREALE
È PREVISTO UNO SCONTO DEL 50%
SULLA QUOTA INDIVIDUALE**



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
tel. 3351639311 proloco@cittareale.it

EDI TO RIA LE



Siamo quasi al termine del primo anno di questa nuova gestione della Pro Loco. Siamo riusciti almeno a sopravvivere, in barba a chi si era "appollaiato sul ramo" in attesa del nostro trapasso. E invece no. Purtroppo per questi pochi, il nostro bilancio è positivo, forse oltre ogni aspettativa. La fiducia accordataci ci premia nel profondo, annullando completamente i nostri trascorsi. Trecento i soci; un numero elevato per ogni associazione. Tre numeri di Falacrina, triplicati nelle pagine e nell'indispensabile impegno. I nostri beni mobili, o almeno quanto rimasto, finalmente restituiti al naturale proprietario; il palco, le sedie, l'amplificazione, le griglie, le pentole, tutto di nuovo a disposizione dei soci e dell'Associazione. Non che ci siano stati mai atti ostativi nel concedere in uso il materiale da parte del temporaneo custode, anzi. Tanti i progetti condivisi con l'Amministrazione comunale, che a breve vi illustreremo, la quale ha dimostrato di credere pienamente in questa Associazione. Non per l'attuale conduzione che può essere più o meno criticabile (quando mai non si è fatto) e che non va legata erroneamente alla Pro Loco per poi assecondarla o meno, a seconda di simpatie o antipatie, ma perché crede nell'importanza di un organismo che lavori parallelo, ognuno con le proprie competenze, con le proprie forze, per affrontare, in sinergia, ogni azione volta allo sviluppo di Cittareale. È poco. È tanto. Chissà? Ci è stata rinnovata per il triennio 2004-2006 la gestione del centro Sportivo Comunale di Pallottini che abbiamo condotto con estrema attenzione. La stessa che abbiamo avuto per i nostri associati che hanno potuto usufruire di forti sconti nel pagamento dei ticket d'ingresso. Ci sono stati assegnati dei locali per insediare una sede fissa dove meglio, e più decorosamente, custodire gli atti, i documenti e l'archivio della rivista. Abbiamo, per la prima volta, eletto un nostro Presidente Onorario che stimo e che è apprezzato da molti. Abbiamo migliorato i nostri rendiconti affidandoli ad uno studio commerciale. Fatturiamo ogni spesa, versiamo regolarmente l'IVA incassata e paghiamo le tasse previste, fortunatamente poche. Per il prossimo anno, puntiamo alla realizzazione di una nuova Sagra della Braciola, "riconfezionata" nelle strutture, snellita nelle procedure di distribuzione e di cucina, migliorata nello spettacolo. Cambieremo anche la periodicità di questa rivista. Porteremo la cadenza da quadrimestrale e trimestrale. I nuovi numeri usciranno nei mesi di aprile, luglio, ottobre e dicembre. Verrà spedita puntualmente ad ogni socio ed inviata ad ogni autorità presente sul territorio regionale. Realizzeremo una brochure illustrativa del territorio e delle sue potenzialità, così come produrremo una serie di poster con le migliori immagini della valle. Stiamo per stampare anche una serie di cartoline postali che, presto, avrete a disposizione nei vari locali pubblici. Non ultimo, oltre alla programmazione usuale dell'estate cittarealese, stiamo realizzando due grossi eventi che vedranno premiati gli allevatori e i cuochi anziani del nostro comune. In fase di realizzazione due video che verranno proiettati nelle rispettive celebrazioni. A proposito di video. È in cantiere il montaggio di un documentario che illustrerà ampiamente le nostre manifestazioni. Dalla Festa della Trebbiatura, alla sagra della Braciola, al teatro, agli Incanti del Passato, alla nostra Rocca, agli impianti sciaviari. Sarà un regalo per tutti coloro che vorranno mostrare, spero orgogliosi, ai propri amici il luogo dove si passa parte del nostro tempo libero. Bene, fin qui tutto sembra funzionare. E allora di cosa vogliamo lamentarci? Un caro amico, l'estate scorsa, mi disse: *"lascia stare, se non vogliono collaborare che cosa puoi farci? Se sono così non li cambi di certo!"* Ed allora rispondo a lui. Vedi, a me basta tutto ciò che ho illustrato fino ad ora. Bastano le strette di mano di tanta gente, basta l'incitamento di ogni socio che, con la sua adesione, ci ha dato fiducia. Ci basta la condivisione dei progetti e degli ideali con questa Amministrazione comunale. Ci basta aver assistito al voto unanime di maggioranza e di minoranza per la delibera di restituzione dei beni e nel rinnovo della gestione del centro sportivo. Basta la costante ed indispensabile presenza degli sponsor di questa rivista. Ci basta tutto. Anche la rabbia dei nostri detrattori, di quelli che hanno sofferto un'estate intera, di chi si è avvicinato al nostro stand al Salone della Montagna senza degnare di un saluto tutti i presenti, compreso le fascine accatastate! Grazie anche a loro, per la forza che involontariamente ci danno. Grazie per esistere. Comunque.

Il Presidente Valeriano Machella



Periodico d'informazione
dell'Associazione Turistica
Pro Loco di Cittareale
Piazza S. Maria 2, 02010 Cittareale (Rieti)
A.P.T. di Rieti
Aderente all'UNPLI

Anno I - n. 3 Dicembre 2004
Autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 4
del 4 Aprile 2004
Spedizione in abbonamento postale 45%

Direttore Responsabile:
Giacomo Castelnuovo

Direzione Editoriale e recapito Redazionale:
Valeriano Machella
02010 Cittareale (RI) Via XX Settembre 2/a

Comitato di Redazione:
Maurizio Barberi, Riccardo Guerci,
Agostino Taliani

Hanno collaborato a questo numero:

Donato Robilotta, Maurizio Barberi,
Agostino Taliani, Valeriano Machella
Aldo Marzi, Tiziana Moriconi,
Giuseppe Bellini, Claudia Margarita
Stefania Caratelli, Gunther Binnenbose
Riccardo Morgigno, Marisa Paolesse
Aldo Marzi, Paolo Fegatelli
Paola Mariani Barberi
Gabriellina Cattani, Alice Lupi
Donatella Capuano

Foto di copertina di:
Valeriano Machella

Stampa:
Sallustiana Editrice Srl
00132 Roma (RM) - Via Bitti, 196

*Progetto grafico, impaginazione
e computer grafica:*
Valeriano Machella

ISCRIVETEVI E COLLABORATE

Le quote minime sono: € 15.00 per i soci ordinari - € 30.00 per i soci sostenitori - € 50.00 per i Soci benemeriti.
Inviare le Vostre adesioni sul conto corrente postale N. 15140023 intestato a: Associazione Turistica Pro Loco - Piazza S. Maria 02010 Cittareale (Rieti)

NORME PER GLI AUTORI

La collaborazione è aperta a tutti.
Gli elaborati dovranno essere firmati e corredati dalle generalità complete degli autori, dell'indirizzo e del recapito telefonico. I testi devono essere trattati possibilmente elettronicamente ed inviati alla Redazione su supporto magnetico e mezzo e-mail all'indirizzo redazione.falacrina@cittareale.it.
Eventuali fotografie dovranno riportare sul retro le relative didascalie. La Pubblicazione degli elaborati avverrà a giudizio insindacabile della redazione sul numero della rivista che riterrà più opportuno.

Ferma restando la responsabilità degli autori per le affermazioni contenute nel testo, premessa l'eventualità di modificazioni formali in relazione alle esigenze tipografiche, la redazione si riserva di chiedere agli autori eventuali integrazioni o variazioni qualora il testo non corrispondesse al carattere e alla finalità della rivista o di respingerlo motivando tale decisione. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati ed è vietata la riproduzione anche parziale, senza citarne la fonte.

Sommario

- 4 **Editoriale**
di Valeriano Machella

SPECIALI

- 6 **Una carta per amico**
di Valeriano Machella

- 8 **Nuovo Statuto della Regione**
di Donato Robilotta

- 10 **La forza della mente**
di Valeriano Machella



- 12 **Vivere in montagna**
di Giuseppe Bellini

- 14 **L'aria rarefatta della passione**
di Valeriano Machella

- 16 **Andata e ritorno da Compostela**
di Gunther Binnenbose

- 18 **Vestiamoci di biancoverde**
di Riccardo Morgigno

- 19 **Al Salone per Cittareale**
di Valeriano Machella

- 20 **La festa della Trebbiatura**
di Marisa Paolesse

- 22 **Voglia di sciare a Selvarotonda**
di Claudia Margarita

- 23 **Il piccolo autobus grigio**
di Paola Mariani Barberi

- 24 **Tra il mormorio dei faggi**
di Tiziana Moriconi



- 26 **Tra i fornelli in giro per il mondo**
di Valeriano Machella

- 28 **Diciotto anni e un minuto**
di Claudia Margarita

- 29 **Incanti del passato**
di Aldo Marzi

- 30 **Il Paese delle campane**
di Maurizio Barberi

- 31 **Tempo d'autunno**
di Paolo Fegatelli

- 32 **Una gita tradizionale**
di Maurizio Barberi

- 34 **Esplorando, esplorando...**
di Agostino Taliani

- 35 **Viaggio al centro della grotta**
di Agostino Taliani

- 36 **Sintonizzati, c'è Mep radio**
di Valeriano Machella

- 38 **La castagna con il bollino blu**
di Valeriano Machella

- 39 **Nominato il presidente onorario**
di Valeriano Machella

- 40 **Petrarca Story**
di Valeriano Machella



- 41 **Lo scoiattolo**
di Donatella Capuano

- 42 **Libri, libri, libri**
di Stefania Caratelli

- 43 **Un mondo di libri**
di Alice Lupi

- 44 **Quanto disagio tra queste montagne**
di Gabriellina Cattani

- 39 **Commissario regionale**
di Valeriano Machella

- 46 **Vita di paese**
di Fabio Scaletta

UNA CARTA per AMICO



Mezzi di trasporto gratuiti e sconti nei negozi convenzionati. Nasce con questo scopo la Carta Senior della Regione Lazio, destinata ai pensionati sociali

di Valeriano Machella

Un'iniziativa unica nel suo genere nel panorama italiano. La Carta Senior della Regione Lazio, introdotta dalla finanziaria regionale del 2004, garantisce sostegno e tutela per le fasce più deboli della terza età. Ma cos'è esattamente la Carta Senior?

"Falacrina" lo chiede direttamente al Presidente della Regione Lazio, l'onorevole Francesco Storace.

Allora, Presidente, può illustrarci questa iniziativa?

"Il Lazio è l'unica regione italiana ad averla istituita. Conosciamo le condizioni dell'anziano e, credo, che questo sia un grande passo avanti. Tutti coloro che potranno usufruire della carta servizi e dei buoni acquisto avranno un ritorno fra il 15 e il 20% del reddito".

Chi sono i beneficiari e come possono accedere alle agevolazioni previste?

La carta è destinata a tutti i 125 mila pensionati sociali del Lazio. I titolari potranno viaggiare gratuitamente su autobus,

metropolitana, tram e ferrovie regionali. Sarà l'equivalente di un abbonamento "Metrebus Roma" e "Metrebus Lazio". Inoltre avranno diritto a sconti del 10% nei mercati rionali di Roma e del 5% negli ipermercati, supermercati e negozi convenzionati di tutta la regione. La carta, realizzata in collaborazione con Poste Italiane e Inps, è nominativa e ha una validità biennale: dal 15 novembre 2004 al 31 ottobre 2006. Nella Finanziaria regionale abbiamo previsto anche un altro provvedimento a favore dei 10 mila pensionati con minor reddito familiare: buoni acquisto per 900 euro per il 2004 e per il 2005. I pensionati riceveranno, molti l'hanno già ricevuta, una lettera/invito a recarsi nell'ufficio postale dove ritirano la pensione e, qui, riceveranno un astuccio della Regione Lazio che contiene la Carta Senior e una guida esplicativa con l'elenco dei negozi convenzionati suddivisi per provincia e comune. Sono attivi anche due numeri verdi 800.083.083 - 800.012.283 operativi dal lunedì al sabato. Aggiungo che i punti convenzionati in

tutto il Lazio sono 1787 e 160 gli esercizi commerciali di Rieti e provincia che hanno aderito all'iniziativa. Questi dati testimoniano l'importanza del contributo offerto dal settore del commercio, dalle aziende di trasporto pubblico e dalle ferrovie che, collaborando con noi, hanno dimostrato sensibilità sociale e senso civile nel costruire un nuovo e diverso intervento nel settore del welfare regionale".

Presidente, mi sembra di capire che attuare questa iniziativa ha richiesto un notevole sforzo economico della Regione Lazio?

L'Amministrazione regionale, per gli incentivi a favore delle fasce più deboli della terza età, metterà in campo circa 13 milioni di euro di cui 3,2 milioni destinate alle aziende di trasporto per assicurare l'abbonamento annuale gratuito ai titolari della Carta Senior e 9 milioni di euro per i buoni acquisto. Noi abbiamo fatto da "apripista", speriamo che altre regioni seguano il nostro esempio".

ABBIAMO CREATO LA CARTA SENIOR.

PER UNA TERZA ETÀ CHE NON È SECONDA A NESSUNO.

C'è un'età in cui ogni cosa è più difficile, soprattutto per chi ha meno mezzi a disposizione.

Per questo, per i pensionati sociali, la Regione Lazio ha creato la Carta Senior: un sostegno forte, un aiuto su cui contare, un po' di serenità in più.

Con la Carta Senior si può viaggiare gratis sui mezzi pubblici, sulle linee bus, su quelle tranviarie e ferroviarie. In tutta la regione.

Si possono ottenere sconti nei supermercati, nei mercati, nei negozi convenzionati.

Con la Carta Senior c'è anche un Numero Verde sempre attivo, per saperne di più.

Carta Senior: un abbraccio grande come tutto il Lazio.



Per informazioni, Numero Verde 800 083 083



REGIONE LAZIO
L'ITALIA NEL CUORE

www.regione.lazio.it

NUOVO STATUTO della NOSTRA REGIONE



IL NUOVO STATUTO DELLA REGIONE LAZIO RAPPRESENTA, SENZA OMBRA DI DUBBIO, QUEL SALTO DI QUALITÀ ISTITUZIONALE, ORMAI INDISPENSABILE PER ADEGUARE LA VITA DELLA REGIONE ALLA NECESSITÀ ED AI BISOGNI DEI CITTADINI. NON SOLO, ESSO RISERVA ALLA NOSTRA REGIONE IL RUOLO DI ESEMPIO DA SEGUIRE PER TUTTE LE ALTRE REALTÀ LOCALI

di Donato Robilotta
Assessore della Regione Lazio per le Autonomie Locali

Il nuovo Statuto della Regione Lazio, recentemente approvato, si prefigge di dare nuova vita alle istituzioni, di rinnovare principi e valori nei quali i cittadini debbono riconoscersi e allo stesso tempo di proporre regole più moderne ed innovative. L'obiettivo

principale è la promulgazione di regole portanti sulle quali costruire una pari dignità istituzionale e costituzionale di regioni, province e comuni. Lo Statuto promuove un rinnovamento dell'apparato regionale per favorire una struttura snella e

funzionale della Regione, che deve proporsi quale ente di governo e coordinamento politico degli altri soggetti istituzionali. Una Regione concepita come istituzione che sappia esercitare un ruolo efficace e non invasivo di governo, non separata

dalle altre istituzioni locali e che sappia favorire il consolidamento di una rete di istituzioni al servizio dei cittadini. Cardini fondamentali sono la sussidiarietà nonché la valorizzazione del ruolo degli enti locali, chiamati ad essere protagonisti di questo processo di costruzione della Regione al fine di dare vita ad un sistema regionale più armonico e funzionale; la partecipazione dei cittadini, la trasparenza amministrativa che, andando anche controcorrente rispetto agli orientamenti attuali, stabilisce che gli incarichi più alti per la dirigenza possano essere revocati, prima della scadenza, ma solo con un provvedimento motivato ed esclusivamente per i motivi individuati dalla legge. Pur riaffermando l'elezione diretta del Presidente della Regione è stato dato peso al Consiglio regionale e agli Istituti di Garanzia, riaffermando il ruolo e l'autonomia del Consiglio, nel tentativo di bilanciare il potere legislativo con quello esecutivo. Una novità rispetto al vecchio statuto è l'introduzione del referendum propositivo che rappresenta uno strumento forte di democrazia e che garantisce una partecipazione dei cittadini. Il Consiglio Regionale, con precise garanzie per le opposizioni, avrà la possibilità di approvare le leggi in commissione, così come avviene in Parlamento, e avrà quindi una capacità decisionale più agile. Per ribadire il principio della sussidiarietà e contro i rischi di un neocentralismo regionale, il nuovo Statuto prevede che alla Regione spettino quelle funzioni amministrative che richiedono l'esercizio unitario mentre tutti gli altri compiti amministrativi sono conferiti ai Comuni e alle Province. In questa direzione è stato valorizzato il ruolo del Consiglio delle Autonomie Locali, previsto dalla Costituzione. L'obiettivo è stato quello di istituire un organismo in cui gli enti locali siano protagonisti reali della vita della Regione. Nella parte dello Statuto dedicata ai principi un'attenzione particolare è stata dedicata alla valorizzazione delle tradizioni e degli usi delle comunità locali, in particolare dei piccoli comuni e delle aree rurali. Tra i principi fondamentali assume

un rilievo particolare quello che punta alla valorizzazione del ruolo e delle funzioni di Roma capitale per lo sviluppo di tutto il territorio regionale. Alla promozione del ruolo di Roma viene riservato l'articolo 5., che sottolinea anche il ruolo della Regione e della capitale nel promuovere la pace e l'amicizia fra i popoli, la città di Roma, prima ancora di essere la Capitale d'Italia ed il capoluogo della Regione, rappresenta un patrimonio storico, artistico, culturale nonché religioso universale, e come tale da tutelare e valorizzare anche attraverso interventi speciali. Nella nuova carta costituzionale della Regione vi sono riferimenti importanti ai problemi dell'ambiente e a quelli dei disabili, a dimostrazione di come l'intento sia quello di dar vita ad un documento in grado di sancire principi fondamentali che riguardano i diritti dell'uomo, e di essere allo stesso tempo capace di guardare con attenzione alle problematiche del mondo del lavoro. In questo senso, è stato valorizzato il ruolo delle organizzazioni sindacali per mantenere viva la concertazione con le forze sociali ed economiche, elemento fondamentale per una corretta dialettica sociale. Lo statuto ribadisce poi la centralità della famiglia, fondata sul matrimonio, la sua libertà di scelta educativa, tutelando anche la dignità della persona e della vita. E nella direzione di questa scelta viene riaffermata la parità uomo donna con l'adozione di azioni positive per assicurare la piena parità tra gli uomini e le donne. Si è fatto un riferimento preciso all'equilibrio fra i sessi nelle nomine e nelle designazioni di competenza della Regione. La presenza dei due sessi deve essere equilibrata nella Giunta Regionale; nessuno dei due sessi può essere rappresentato in Giunta in misura superiore ai due terzi (art. 44). Diverse sono state le proposte migliorative accolte negli emendamenti che compongono il testo e che preludono ad una profonda trasformazione del ruolo della Regione Lazio non solo nell'ambito nazionale ma anche internazionale e ad un più fecondo rapporto con i cittadini e la società nel suo complesso.

i Borghi di Ciampi



“Questi borghi - ha detto il capo dello Stato nel maggio scorso - rappresentano un presidio di civiltà, concorrono a formare un argine contro il degrado idrogeologico e spesso possiedono impianti urbani medievali, antichi, di grande valore. Riconquistiamo questi luoghi. Essi sono parte integrante, costitutiva della nostra identità, della nostra Patria. Possono essere un luogo adatto alle iniziative di giovani imprenditori. L'informatica e le tecnologie possono favorire questo processo. La tendenza verso il ritorno ai piccoli centri - ha aggiunto - è già in atto, ben visibile nei dati preliminari dell'ultimo censimento. Ma può diventare anche questa una grande avventura, una opportunità da cogliere”.

la FORZA della MENTE



*spirito combattivo
inguaribile sognatore
politico da sempre*

di Valeriano Machella

Lo credevo pensionato, un degno rappresentante della terza età dedito al meritato riposo dopo anni di frenetica attività. Ma come accade in queste cose, la realtà smentisce clamorosamente l'immaginazione. Riconosco l'errore: come poteva frenare la sua corsa travolgente solo con la "scusa" degli anni? Ed eccolo lì, Giuseppe Bellini, ancora tra mille carte, decine di telefonate, e mille, e mille idee per la testa. Ci piace ricordare le sue tappe più importanti. Nasce a Cremona il 3 settembre 1927. Durante la seconda guerra mondiale prende parte alla Resistenza. Nel 1946 si trasferisce con i genitori a Roma e il primo approccio con la montagna è quello con il Monte Gran Sasso nel Parco Nazionale: qui fa la sua prima "scorpacciata" di montagne appenniniche a lui sconosciute. E' in quell'ambiente "montanaro" che farà la conoscenza di Amatrice. Ci racconta: "...quando arrivai, dopo la salita di Torrita, sulla piana della conca Amatriciana e mi vidi le montagne di Pizzo di Sevo e quel lago, è stato un colpo di fulmine che mi ha portato a frequentare quella zona". Amatrice diventa così la sua patria adottiva. Si diploma ragioniere e perito commer-

ciale e, dal 1953 al 1986, è dipendente del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, in servizio all' Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione di Roma, svolgendo incarichi all'ufficio collocamento apprendisti e vertenze di lavoro. Dal 1962 al 1970 è chiamato a collaborare nella segreteria particolare del Sottosegretario al Ministero dell'Industria e Commercio. Farà parte, poi, della segreteria particolare del Sottosegretario al Ministero per il Commercio Estero presso l'Ufficio Stampa. Al termine del mandato, rientrato al Ministero del Lavoro, presterà servizio alla Direzione Generale della Cooperazione e della Previdenza Sociale. Dal 1970 al 1995 è consigliere comunale di Amatrice e, in seguito, a partire dal 1975, sarà chiamato a reggere la Presidenza della Comunità Montana del Velino, per cinque anni. Eletto consigliere provinciale di Rieti, diventa Assessore con numerose deleghe, fra cui quella ai rapporti comunitari ed internazionali. Fino al 1990. In quel periodo lo troviamo Presidente della Commissione Protezione Civile dell'Unione delle Province d'Italia. Diventa poi consigliere e Assessore al bilancio, programmazione e

Protezione Civile del Comune di Accumoli e contemporaneamente riassume la Presidenza della Comunità Montana del Velino, sino al 1995. Dall'anno successivo è coordinatore della Delegazione dell'Unione Nazionale dei Comuni Comunità ed Enti Montani del Lazio, incarico che ricopre tutt'ora. E' stato Segretario Generale di Sister Cities ITALIA, organismo internazionale per la promozione degli scambi internazionali socio-culturali e per la promozione di gemellaggi tra città le europee e quelle degli Stati Uniti ed ha assunto, nel 1993, la presidenza dell'EAPA Ente Nazionale di formazione Professionale dell'ANSPI - Associazione S. Paolo Italia. Oggi fa parte della Segreteria Tecnica della Conferenza Regione - Autonomie Locali del Lazio. Risiede a Roma ed ad Amatrice. Inguaribile sognatore, particolare estimatore della Valle del Velino, ancora appassionato amante di quei monti che lo "folgorarono" più di mezzo secolo fa. Lo incontro nella sede dell'U.N.C.E.M. Lazio. Mi accoglie festoso e, in un attimo, è di nuovo lì, pronto ad illustrarmi il suo pensiero, il suo nuovo progetto: -

"La materia prima è l'uomo in montagna. Senza l'uomo, la montagna non esiste perché non è curata e non viene presidiata, non trova sviluppo, non trova valorizzazione. Senza l'uomo non è niente. Allora ci stiamo domandando chi e quanti sono coloro che sarebbero disposti a tornare in montagna e per qualcuno ad andarci per la prima volta e decidere di viverci, ma non per cambiare la residenza, per pagar meno l'assicurazione o la nettezza urbana. Allora, abbiamo detto: chiediamolo alla gente, sapremo così chi è disposto a tornare in montagna. Potranno essere uno, dieci, cento, mille. Se non ci risponde nessuno, vorrà dire che la montagna è destinata male. Oppure sarà destinata a trasformare totalmente l'ambiente sociale e culturale, perché ci sarà, e giustamente, chi andrà ad occuparla e mi riferisco agli immigrati che saranno domani i cittadini italiani, anche della montagna. Fenomeno che già si verifica da quelle parti. Se tu pensi che la cosiddetta assistenza agli anziani o agli handicappati, parlia-

mo delle "badanti", adesso gli hanno affibbiato questo termine, è fatta da donne immigrate, senza le quali i nostri vecchi sarebbero abbandonati, anche perché anche questo tipo di cultura non c'è più. Una volta, nei paesi, l'anziano era assistito da tutto il paese, perché quella era la cultura. Oggi quel patrimonio è sparito. I giovani non ci sono; quei pochi che ci sono vivono con un



pie da una parte e uno dall'altra, con la speranza di andare in "città" non sapendo che la città "schiaccia". Noi conosciamo quelli che, delle generazioni passate, hanno fatto strada nel nostro paese, ma di quelle presenti non sappiamo niente. E allora lanciamo questa indagine conoscitiva "del vivere in montagna" e verificheremo di persona il suo futuro."

Eccolo, in tutta la sua esuberanza, che sempre rafforza chi gli è accanto. Oggi con qualche anno di più, ma con un'energia che sfida chiunque a superare. Quella forza d'animo, di politico puro, che ha dedicato a questa nostra montagna, al suo valore, alla sua rinascita, tutte le sue risorse senza mai pensare ad un futuro buio, quello che, forse, lui riesce ancora a rischiarare con la semplicità del suo inconfondibile sorriso.



UNIONE NAZIONALE COMUNI COMUNITÀ ENTI MONTANI

DELEGAZIONE REGIONALE DEL LAZIO

Viale Castro Pretorio, 116 00185 - Roma

tel/fa 064465653

www.salonedellamontagna.com info@salonedellamontagna.com

VIVERE *in* MONTAGNA

Indagine Conoscitiva

di Giuseppe Bellini



2° Salone della Montagna

Nel 1998 l'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale, diretto da Corrado Barberis, ha pubblicato un'interessante indagine che permette di trarre delle considerazioni di particolare importanza. Ispirandosi alla Legge n. 97 del 31 Gennaio 1994 riguardante le nuove disposizioni per le zone montane, il Sociologo afferma che "attraverso il trasferimento della residenza e delle attività economico-imprenditoriali di parte della popolazione da un Comune non montano ad un Comune montano, per un periodo di almeno dieci anni, si determinerebbe per la finanza pubblica un considerevole risparmio oltre a permettere agli individui coinvolti di godere dei noti benefici che conseguono al vivere in ambiente montano". Corrado Barberis ha peraltro più volte sotto-

lineato come "l'art. 19 della norma suddetta, il quale prevede particolari incentivi atti a favorire il trasferimento in zone montane, non sia di fatto mai stato applicato". Tale ricerca avvalorata e conferma quanto più volte affermato nel corso dell'Anno Internazionale della Montagna proclamato dall'ONU per il 2003: la montagna deve essere considerata una notevole risorsa per la collettività, risorsa che è necessario rivalutare e utilizzare al meglio. Tuttavia per fare ciò è essenziale ribaltare la tendenza all'abbandono e allo spopolamento delle località montane specie nella nostra Regione. È spontaneo domandarsi se sia realistico ipotizzare un trasferimento dall'ambiente cittadino a quello montano: quali e quanti vantaggi gli individui potrebbero trarne? Quale beneficio derive-

rebbe alla collettività che dovrebbe concorrere a sostenere l'iniziativa? Nondimeno, contrariamente a quanto si potrebbe credere, il processo di ripopolamento delle zone montane sembra già timidamente in atto.

Le categorie coinvolte in questo processo di controtendenza sono prevalentemente:

"Emigrati di ritorno che, dopo aver trascorso parte della loro esistenza in altre zone del paese o addirittura all'estero, si stabiliscono nuovamente nel luogo natale all'atto del pensionamento o trasferendovi la propria attività imprenditoriale;

"Extracomunitari che intravedono nelle zone montane maggiori opportunità di lavoro soprattutto nel settore agricolo e in ambito sciale;

"Individui che fuggono dallo stress e dalla vita caotica delle città;

"Pendolari che, pur avendo la propria occupazione principale altrove, desiderano stabilire la residenza in aree più adatte alla dimensione umana.

Per dare nuovamente vita ai territori montani e alla loro economia è pertanto auspicabile incentivare un progetto di ripopolamento che si attui attraverso supporti operativi idonei a favorire il recupero degli antichi mestieri tipici delle zone e la valorizzazione delle nuove professioni collegate alle innumerevoli risorse che la montagna può offrire. Le azioni preliminari per il raggiungimento di tale scopo sono rappresentate dalla diffusione capillare dei benefici offerti dalla Legge n. 97 del 1994 e della legge regionale 9/99 art. 41 e dalla realizzazione di un'indagine conoscitiva che confermi o meno le possibilità di realizzazione del progetto. In particolar modo il sondaggio, fornendo preziose informazioni sulle cause che inducono all'abbandono dei territori montani, rappresenta il punto di partenza su cui basare ogni azione che incoraggi l'inversione di tendenza oltre a fornire dati che permettano di adattare la legislazione nazionale e regionale alla realtà socio-economica più attuale. La realizzazione di questa iniziativa trova il suo ambito naturale nel 2° Salone della Montagna che si terrà alla Fiera di Roma dal 4 all'8 Dicembre 2004 e potrebbe essere promossa da un gruppo di istituzioni identificabili nell'Assessorato Relazioni Istituzionali ed Enti Locali della Regione Lazio, la Delegazione regionale dell'Unione Nazionale di Comuni, Comunità ed Enti Montani del Lazio, l'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale, l'Associazione Italiana di Sociologia Professionale, l'Istituto Centrale di Statistica ed il CNR. Bisogna capire perché la

Montagna si spopola; il mezzo migliore per raggiungere questo risultato è senz'altro la somministrazione di un test ad un campione omogeneo di persone. L'interpretazione dei risultati del

test permetterà la messa a punto di nuovi strumenti legislativi che andandosi ad integrare con la legge n.97 del 1999 e con Legge Regionale n.9 del 1999 saranno in grado di avvicinare i giovani e i meno giovani

Questionario

1. Età: 18/35 anni - 36/49 anni - 50/65 anni;
Titolo di studio conseguito?
Sesso? Stato Civile?
2. Proprio luogo di nascita?
Luogo di nascita dei genitori (padre)? (madre)?
Luogo di nascita dei nonni paterni?
Luogo di nascita dei nonni materni?
3. Esistono periodi di residenza in centri montani fatti per motivi di famiglia:
si quando? per quanto tempo? per motivi di?
4. Attività lavorativa svolta? settore?
precedenti attività lavorative svolte?
5. Capacità di svolgere attività lavorative manuali? SI - NO Quali?
6. Esporre brevemente le motivazioni della propria disponibilità/indisponibilità a trasferire la propria residenza e/o la propria attività economica/lavorativa in un centro urbano posto a non meno di 500 metri s.l.m. con 5000 abitanti?
7. Legame attuale alla propria residenza:
famiglia propria? di origine?
attività lavorativa propria di un familiare?
8. In caso di sussidio/agevolazione economica/finanziaria/fiscale, ecc. per avviare e/o trasferire la Sua attività economica sarebbe disposto a lasciare la Sua attuale residenza per stabilirsi in una zona a non meno di 500 metri s.l.m. o con 5000?
Se la risposta è affermativa: a quanti chilometri? 1/50 - 51/100 - 101/200 dall'attuale residenza?
9. In caso di possibilità alloggiativi a titolo gratuito/mutuo a prezzo politico/altra agevolazione sarebbe disposto a lasciare la Sua attuale residenza per stabilirsi in una zona a non meno di 500 metri s.l.m. o con 5000 Abitanti?
10. Conosce la Legge 97/99 e la Legge Regionale 9/99 che da facoltà alla Regione di erogare incentivi per i nuovi insediamenti nelle zone montane?



a breve, solo su **internet !**
www.vocidipiazza.it

L'aria rarefatta della passione

Piccoli spazi ed ampi orizzonti, tra giovani e *vive* speranze



di Valeriano Machella

Scontata la presenza del Corpo Forestale dello Stato al secondo "Salone della Montagna" tenutosi a Roma dal 4 all'8 dicembre 2004 e organiz-

zato dalla Regione Lazio e dall'UNCEM, l'unione nazionale dei comuni, comunità e enti montani. In un evento dove si parlava quasi esclusivamente della montagna

laziale e di ogni sua forma di vita, anche organizzativa, non poteva certo mancare questa tipica istituzione italiana. Tra le decine di stand presenti, ha primeggiato

indubbiamente quello gestito dalla Scuola Allievi di Cittaducale (RI), magari più per la sua forza divulgativa che per le esigue

fatto respirare quell'aria salubre che quotidianamente li accompagna nei loro servizi esterni. E questa voglia sfrenata di dimo-

meteo-nivologiche. Innumerevoli le attività del Corpo Forestale dello Stato da divulgare di volta in volta e, mentre le ore passano, all'Ispettore Manfredini brillano sempre più gli occhi. Ha inciso nel suo volto quella passione che lo lega da oltre venticinque anni all'attività divulgativa del Corpo. Ogni sua parola ed ogni suo gesto sono carichi di speranza e lungimiranza. Crede nei giovani ed a loro dedica la maggior parte del tempo. "Sono - dice - la nostra risorsa, quella attesa per lenire le ferire di questa montagna, per risorgere, per ricominciare di nuovo, e di nuovo, e di nuovo". Ci si augura per le prossime edizioni del Salone della Montagna un più consono e dignitoso spazio per il Corpo Forestale dello Stato anche se, per questa volta, gli operatori presenti nel piccolo stand lo hanno magicamente ingrandito a dispetto di assegnazioni sbadate e centimetri ingenerosi.



Momenti d'incontro con i tanti giovani presenti al Salone della Montagna. Nella foto accanto l'Ispettore Massimo Manfredini. Sopra, l'agente Laura Colasanti.

dimensioni dello spazio espositivo. Tra cartelli esplicativi delle consuete attività del CFS, è stata particolarmente apprezzata la presenza di alcuni rappresentanti del corpo tra cui l'Ispettore Superiore Massimo Manfredini. Abbiamo così seguito alcuni istanti dei loro interventi alla manifestazione, accorgendoci subito della straordinaria carica vitale che da quell'esiguo spazio si diffondeva in tutto l'ambiente. Decine e decine le domande fatte da persone di tutte le età, e decine e decine le pazienti e puntuali risposte. Tutto poteva far pensare alla consueta presenza istituzionale, quella, per intenderci, senza "verve", senza anima. Ma in quei cinque giorni, diretti dall'Ispettore Manfredini, oggi Capo Ufficio Divulgazione Naturalistica e della Biblioteca di Cittaducale, gli agenti che si sono alternati alla Fiera di Roma hanno dimostrato l'esatto contrario. Grande preparazione, proprietà di linguaggio, ma soprattutto una passione che raramente ritroviamo in tante, troppe occasioni. In quello spazio, tra gli omaggi di poster, brochure divulgative, gadget vari, hanno

strare che, poi, chiunque è protagonista e artefice delle sorti di questa montagna, ha fatto ben notare la loro presenza in un servizio diverso dal solito ma che, a volte, rende molto di più. Tra le varie esplicitazioni, si è ampiamente illustrato il collaudato Servizio METEOMONT che, con l'ausilio di oltre 850 uomini qualificati ed ottimi conoscitori del territorio montano, garantisce, tra l'altro, costantemente il controllo, il soccorso diretto sulle piste da sci, la ricerca di dispersi e dei travolti da valanghe, il monitoraggio e rilevamento quotidiano delle condizioni meteo-nivologiche, l'aggiornamento di una banca dati storici meteo-nivometrici e la consulenza tecnico-operativa e scientifica agli enti locali. Non ultima, la possibilità per gli amanti della neve e per gli operatori turistici di usufruire, tramite connessione al sito www.corpoforestale.it attivo 24 ore su 24, di un aggiornato ed attendibile bollettino meteorologico. Tra i mille argomenti viene costantemente ricordato ai presenti anche il numero di emergenza ambientale, il 1515, a cui si dovrebbe fare riferimento per ottenere specifiche informazioni

1515 e' il numero di pronto intervento del Corpo Forestale dello Stato al quale i cittadini possono segnalare con tempestività la presenza di incendi boschivi e qualsiasi altro tipo di emergenza ambientale, nonché inoltrare richieste di soccorso. Si tratta di un servizio completamente gratuito, attivo 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Il servizio, in funzione dal 1 luglio 1997, si articola su 15 Sale Operative regionali e una Centrale Operativa nazionale con sede presso l'Ispettorato Generale di Roma.

EMERGENZA AMBIENTALE

1515

SEGNALAZIONE INCENDI BOSCHIVI

Corpo Forestale dello Stato

il viaggio di Günther

ANDATA e RITORNO a SANTIAGO di COMPOSTELA

di Günther Binnenbose

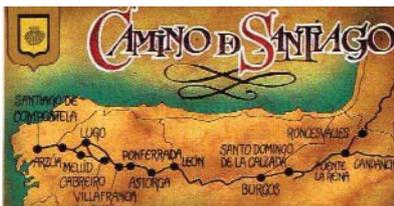


desertica, dove le uniche forme di vita erano le coltivazioni di mandorle e le viti. Il giorno dopo, ero pronto per rimettermi in marcia quando, all'improvviso, sentii un grande scoppio, e indovinate un po'? La ruota posteriore era a terra!!!! A questo punto l'unica soluzione era quella di rimontare la tenda e arrangiarsi per un'altra notte. La mattina seguente, dopo aver controllato la gomma, capii che non potevo farcela da solo e quindi provai a cercare aiuto da qualche automobilista, ma nessuno sembrava disposto a darmi una mano. Nel pomeriggio arrivò una pattuglia della polizia in motocicletta e cercarono di aiutarmi. Purtroppo non riuscirono a caricare la mia ruota sulle loro moto e mi liquidarono cordialmente augurandomi di trovare un altro aiuto. A questo punto la fame cominciava a farsi sentire, ma se pensate che sia rimasto a digiuno tutta la notte, vi sbagliate, visto che avevo un campo di mandorle e di viti a mia disposizione! E così trascorse un altro giorno nella speranza che il successivo mi avrebbe portato un po' più di fortuna. Ma l'alba arrivò di nuovo così come la delusione; provai a chiedere soccorso ma purtroppo, per l'ennesima volta, ricevetti solo rifiuti. L'officina meccanica più vicina si trovava a 35 km di distanza e nessuno aveva il tempo materiale per prendere la mia gomma, andarla a riparare e riportarmela. Così le ore passarono finché, in direzione contraria, intravidi un motociclista. Agitando le braccia provai a chiedere aiuto, ma anche lui mi "dette buca", sempre per essere in tema. Ero ormai in preda allo sconforto, quando sentii,

Sono partito da Santa Croce con molto entusiasmo della gente. È iniziata così la mia avventura, in sella al mio motorino 50 del 1989, per percorrere Francia e Spagna e arrivare a Santiago di Compostela. Gli amici presenti mi hanno salutato con tanto affetto facendo iniziare con i migliori auspici questo mio viaggio. Nei primi giorni tutto è andato per il meglio. Il 17 agosto ho festeggiato il mio compleanno in Francia, con due birre, wüstel e crauti, ma sempre con il pensiero ai tremila chilometri che ancora mi rimanevano per arrivare a destina-

zione. Ho preso, poi, in direzione di Barcellona e successivamente ho cambiato per Saragoza. Qui sono iniziati i primi guai: il motorino ha cominciato a fare i capricci. Il primo ad avere problemi è stato il carburatore, ma grazie alla mia esperienza ho subito capito il problema e quindi sono riuscito a ripararlo in poco tempo. Ancora 50 km e decisi di fermarmi per pernottare in una zona

dietro le mie spalle, un clacson e, voltandomi, riconobbi il motociclista di prima che era tornato in mio soccorso: indubbiamente non poteva che essere italiano! E così, da buon connazionale, caricò la mia ruota, andò a farla riparare e tornò con il mio pneumatico di nuovo "in forma". Non trovai le parole per ringraziarlo per un gesto così nobile. Durante il viaggio ho incontrato tanti pellegrini col mio stesso desiderio di arrivare a Santiago de Compostela. Lungo il percorso ho trovato ospitalità presso la gente del luogo che da' vitto e alloggio, a pagamento, a tutti i pellegrini. L'arrivo a Santiago non è stato come immaginavo. IL santuario non mi è sembrato così particolarmente caratteristico da emozionarmi e, secondo me, in Italia si può trovare sicuramente qualcosa di più suggestivo. Ma per me, viaggiatore e pellegrino, era importante sapere perchè così tanta gente si reca a Santiago di Compostela, e dopo essermi confrontato, ho capito che la vocazione e lo spirito libero sono le ragioni che accompagnavano il loro cammino. Ho soggiornato per 5 giorni a Compostela, pensando costantemente al ritorno e a ciò che mi aspettava a Figino, come la raccolta dei fagioli e la zappatura delle patate. Arrivato il giorno della partenza, mi rimisi in sella e via, il ritorno stava per iniziare. Non ho avuto grandi problemi fino all'arrivo sui Pirenei e più precisamente a ridosso della frontie-



ra dove sono andato a visitare il monumento di Carlo Magno. Qui sono iniziati i guai seri: il motorino, freddato, non si accendeva più! A quel punto, preso dal panico, ho pensato che l'unico modo per andarmene da lì, era sfruttare i 15 km di una discesa che si trovava da quelle parti, nella speranza che mi portassero dritto dritto davanti ad un meccanico. Ma purtroppo mi ritrovai in un paese dove non c'era la traccia neppure di una "chiave inglese". Nel

chiedere informazioni sono riuscito, almeno, a trovare un posto caldo per la notte. L'indomani, mi misi di nuovo in cerca di un meccanico e, dopo

sicuramente una meravigliosa esperienza. Come avrete capito, per raccontare tutti i minimi particolari non basterebbe un libro intero. Ho voluto



Momenti della partenza da S. Croce di Cittareale (RI) avvenuta il 16 agosto 2004. Il giorno successivo ha festeggiato il suo compleanno in Francia dopo aver percorso 1000 km.

aver spinto il motorino per una ventina di chilometri, arrivai in un paese di nome Peyrehorvide. Dopo l'ennesima maratona, qui, per fortuna, ho trovato grande ospitalità tra la gente che non aveva mai sentito una storia come la mia. Per la riparazione del motorino occorrevo parecchi soldi che io non avevo con me. Allora, fiducioso, pensai di telefonare ai miei amici italiani, che, con tanto affetto e disponibilità ma soprattutto in grande apprensione per me, spedirono i soldi necessari per la riparazione. Non finirò mai di ringraziarli, dal profondo del cuore. Dopo 90 giorni di permanenza in questo paese, arrivò puntuale il momento di ripartire, direzione ITALIA! Mi fermai a Lourdes per recitare una preghiera per i miei compaesani italiani. Purtroppo le mie preghiere non sono arrivate al Signore perché rimettendomi in marcia, ho avuto un piccolo incidente che mi ha provocato una lieve frattura ad un braccio di cui ancora oggi porto il segno. Ma dopo tutto è stata,

raccontare a tutti questa mia esperienza di vita e per farvi capire che quando si desidera fare una cosa, ci si può riuscire veramente, come percorrere 6350 km in sella ad uno scooter 50!

Günther Binnenbose



Nato a Schiedeberg in Germania il 17.08.1945 vive in Italia da oltre trenta anni. Risiede nel Comune di Posta (RI) in località Figino e si occupa soprattutto di restauro di mobili antichi, con una maestria ampiamente riconosciuta. Pur adattandosi a qualsiasi lavoro, l'oggettistica varia e pitture su legno sono la sua altra grande passione. Grande estimatore del nostro Paese e della provincia di Rieti è da tutti benvenuto e ricercato.

L' Associazione Calcio Cittareale rivive oggi grazie all' appoggio economico del Comune. Con l'Amatrice in seconda categoria e Antrodoto in prima, il tanto amato football è sparito dalla vicina Leonessa e mai ha potuto godere di una squadra in quel di Posta. Ora, quando si svolta a destra al chilometro 121 della

all' insegna di un' immagine calcistica da recuperare dopo il lungo periodo di silenzio ed una buona dose di fair-play, la disciplina imposta dai vertici societari ma anche da un pubblico che ama vivere lo sport serenamente. Oltre all' evento sportivo, il nome di Cittareale è abbinato alla presenza del gruppo folkloristico e alla

cale inizia al mattino presto, davanti allo storico Bar Silvana, con la partenza del pullman per le trasferte, un bus "regalo di un' amministrazione niente male" come direbbe Lucio Dalla pensando al cucciolo Alfredo. Alla partita assistono in media circa 150 spettatori che in primavera aumenteranno grazie alla clemenza



Vestiamoci *di* biancoverde

di Riccardo Morgigno

Salara, a metà della Piana di Pallottini, brilla lo Stadio Comunale di Cittareale. Il Sindaco Feliciangeli, tifoso biancoceleste, è sempre presente agli incontri ed il neo Presidente Amelio Camponeschi ci ha confidato che sogna di veder correre i suoi giocatori sul nuovo manto erboso per la prossima stagione calcistica. Per l' iscrizione al campionato di terza categoria sono stati necessari 1.400 euro, messi a disposizione dal Comune, insieme ai 16 soci fondatori fra cui la Pro Loco. I punti di risanamento strutturale del club ed i suoi principi di base sono legati ad un piano di marketing

degustazione di prodotti tipici prima del match. Nessuno sponsor sul petto degli atleti per questa nuova avventura nata lo scorso 8 maggio con la ferma intenzione di rivalutare lo sport più bello del mondo, sperando che muova le masse anche qui dove mancava un po' di entusiasmo "pallonaro". Dalla dirigenza e dai suoi consiglieri è stato fornito tutto il materiale tecnico per il team cittareale: tute blu navy con bordi biancorossi, borse e cappotti invernali. Su tutti i capi non manca il classico stemma dell' aquila sveva, che fa bella mostra di sé sul cuore. Il vero momento di aggregazione domeni-

del tempo ed ad un ritrovato entusiasmo per gli uomini di mister Giovanni Masci. Il tecnico, nato quarant'anni fa a Le Rose, è un forte sostenitore del modulo 4-4-2 all' inglese; per lui entrambi gli esterni di centrocampo devono spingere e supportare gli avanti. Il figlio Antonio gioca con i pulcini della SS Lazio, squadra del cuore di Giovanni insieme ad una simpatia mai nascosta per l' Inter. Frequenti i contatti con l' amico Sergio Pirozzi, sulla panchina del Rieti FC. Per diciotto anni ha giocato con il Cittareale, poi quattro stagioni a Borbona, agisce sulla mediana ma in pratica è un jolly a

tuttocampo, il nostro playermanager. Segue la Salernitana di Gregucci e ammira Zeman e Delneri. La vera difficoltà per il nuovo gruppo di calciatori (25 tesserati dal 1956 al 1988), oltre allo stentato inizio di torneo, poi, all' esordio, un secco 1-5 al Comunale, contro i favoriti del girone del Sant'Elpidio Pescorocchiano, è la distribuzione degli atleti fra Roma e l' alto Lazio; nella Capitale, ogni giovedì, dalle 20.30 alle 22, si svolge l' allenamento al circolo sportivo Dabliu di Viale Egeo, all' Eur. Presenti dieci elementi per la consueta partitella; altri quattro sudano ad Antrodoco ed i restanti si preparano sotto la guida del tecnico Romeo Bucci, in continuo contatto telefonico con Giovanni Masci. Solo con il tempo, gara dopo gara, il gruppo diverrà solido, compatto e capace di assimilare schemi e tatticismi. L' AC Cittareale dispone di numerosi giovani fra cui Federico Modugno (ex Lazio Primavera di Mimmo Caso), un giusto mix con la vecchia guardia formata da Enrico Bricca, classe 56, dal capitano nonché dottore Enrico Frezza (cugino dell' ex centrocampista del Torino). Il capocannoniere è l' esterno sinistro Lorenzo Cenfi, classe 75, dotato di un mancino temibile. Ad animare ed incoraggiare i compagni, ci pensa il secondo portiere Loreto Camponeschi, vero uomo spogliatoio, sempre in prima linea, tifa Lazio e adora le auto d' epoca! La squadra si è preparata la scorsa estate sul campo dello Chalet con amichevoli di prestigio contro Angri, Rieti e Poggio Mirteto; lì ad alta quota si gioca sull' erba, ma l' impianto non è omologato per la terza categoria: mancano recinzioni e spogliatoi. La casa del Cittareale è il Comunale di Pallottini, fondo di terra e malandato, a circa 900 metri di altitudine che provocano non pochi problemi per la respirazione e il recupero fisico. Gli avversari hanno nomi temibili e appariscenti come Torpedo Rieti e Atletico Roccasinibalda ma la vera sorpresa è il Santa Susanna. Le casacche sono due: maglia e pantaloncini bianchi con calzettoni verdi, oppure la divisa con la maglia verde stile Panathinaikos con il panta bianco e calze verdi. Dai, vieni anche tu a sostenere il Cittareale la domenica mattina alle 11.00, è la squadra del tuo paese!

Al Salone per Cittareale



*L'Assessore Donato Robilotta al nostro stand.
Ha molto apprezzato il tipico allestimento e la nostra l'organizzazione*

La nostra Pro Loco ha partecipato, invitata, al secondo Salone della Montagna tenutosi a Roma dal 4 all'8 dicembre alla Fiera di Roma. Lo stand più centrale di tutta l' area espositiva, con a disposizione ben oltre lo spazio previsto, è stato arredato con tavoli di legno, basamenti in tronchi d' albero, fascine di sterpi, pezzi di tronchi di cerro, carriole antiche, giogo delle mucche. Su di un grande schermo è stato proiettato ripetutamente un promo video in alta risoluzione, della durata di cinque minuti, in cui si sintetizzavano le attrattive del nostro Comune. Le immagini di selvaggina, motoalpinismo, trekking a cavallo anticipavano quelle della Festa della Trebbiatura, della Sagra della Braciola, dell' Estate cittarealese per poi concludersi con quelle degli interni della Rocca e degli impianti sciiviari di Selvarotonda. Oltre la metà dei 10.000 depliant prodotti dall' Associazione sono stati distribuiti dalle ragazze presenti in costume tipico. Oltre trecento le copie dei numeri arretrati di Falacrina messe a disposizione dei visitatori. Moltissimi i complimenti delle autorità e dell' organizzazione anche, perchè, unica a rappresentare le Pro Loco laziali.



*L'area a disposizione della Pro Loco
di Cittareale. Accanto, lo stendardo del
gruppo Folcloristico Falacrina presente
alla manifestazione*



la festa della trebbiatura



di Marisa Paolesse

Giornate colme di gioiosa fatica. Giovani in amore, massaie felici, "capoccia" che tramutavano la "coppa" di grano. **Storie** di sempre relegate ad un passato mai dimenticato

Capita spesso, specialmente nel mese di luglio di vedere qua e là locandine che indicano la festa della trebbiatura. Viene da domandarsi "ma perché è festa", considerata la gran fatica che provavano gli uomini dei campi. Cominciamo col dire che la trebbiatura è una storia mista a leggenda veramente antica che va oltre la fine del secolo scorso con l'avvento delle prime macchine a vapore. Quando le macchine non c'erano e tutto veniva

eseguito a mano, anche la separazione dei chicchi di grano veniva eseguita, coralmemente, da tutta la collettività, con scambio di mano d'opera, con il "correggiato"; e così fin dai primordi dell'insediamento della comunità agricola, per secoli, tanto tempo fa da confondere storia e leggenda, nei racconti tramandati dalla gente. Ed era festa. Con la "battitura del grano", per i lavoratori dei campi era giocoforza nascesse "la festa della trebbiatura", perché festa

era veramente, dal momento che, dopo un anno di ansie, si poteva disporre del tanto atteso raccolto con grande risparmio di tempo e di fatiche, proprio grazie al trattore, per antonomasia, il testa calda. A noi che l'abbiamo vissuta in prima persona, lasciatecelo raccontare con voce amica questa festa, affinché non ne vada perduto il sapore e il significato. Era festa vera, reale, perché nel giorno faticoso della trebbiatura, si riempiva il grana-

io e si poteva comprare un pò di lessò dal macellaio, i concimi al consorzio, riparare l'aratro alla bottega del fabbro ferraio, comprare i ferri per i bovi dal manescalco. Era festa per le massaie che andavano il più presto possibile al mercato del paese più vicino per acquistare le scarpe per i ragazzi e il grembiule per "le spose più giovani". Era festa per i "capoccia" che tramutavano la "coppa" di grano richiesta e mai negata dal fattore nel pranzo del Santo Patrono. Era festa per il "frate da cerca" che riceveva il suo "staio" di grano insieme ad un bicchiere di vino, e a sera ritornava tutto lustro in convento dove i benefattori potevano gustare in ricambio un buon piatto di minestra calda durante la "Festa del Perdono". Era festa per il povero mendicante che riceveva, magari con qualche mugugno, il suo rituale obolo. Era festa generale, completa. E tutti, terminati i lavori, sentivano la necessità di raccontarsi i vecchi proverbi o gli ultimi avvenimenti: sempre le solite cose, a volte con monotonia. Era la festa dei giovani, nascevano gli amori e le ragazze più belle dell'aia scappavano felici pizzicate ed abbracciate quando

portavano da bere. E a sera, in onore di questa festa, si cantavano gli stornelli, quegli stornelli che "non erano fiori di zucca, ma naturali e spontanei..." come diceva il Giusti. C'è poi la musicalità della festa sull'aia; si certo, l'immancabile fisarmonica, i versi in dialetto verace, le canzoni antiche ma soprattutto, in tempi più recenti il "testa calda". È lui che ha ritmato le faccende dei campi ed immancabilmente le battiture. Con il suo ritmo costante ed imperioso ha scandito il lavoro, lo sbocciare degli amori, la soddisfazione di tutti gli uomini e donne dei campi che vedevano il lui la macchina magica che sollevava tutti dalla bestialità della fatica. Lui l'infaticabile: il protagonista, nella storia della Valdichiana, delle prime arature profonde, delle grandi dissodazioni e delle battiture; gli anziani trattoristi raccontano che in molti casi veniva messo in moto subito dopo l'inizio della primavera per arrivare, quasi a moto continuo, fino all' inizio dell'inverno, alle semine. D'estate, poi, dopo la giornata della trebbiatura, mentre iniziava sull' aia la festa conviviale e ricreativa, lui, il testa calda, si

avviava ad arare, per tutta la notte, proiettando nelle finestre aperte dei casolari! i suoi fiochi e rossastri fasci di luce, creativi per noi, allora bambini, di ombre e fantasmi, per ripresentarsi, al mattino successivo, nell' aia, pronto ad azionare la trebbia per una nuova giornata. Ed anche il testa calda ha creato mito, storia, leggenda, magia, festa. Ecco perché la battitura del grano non va disgiunta dal concetto di festa: e anche questa è storia.

Associazione Turistica Pro Loco
Comune di Cittareale

L'aia, la trebbia, il trattore
l'organetto, il farro e la

trebbiatura a fermo



perché intorno
ad un trattore a testa calda
c'è sempre aria di festa

sabato 21 agosto 2004
ore 16,00
Agriturismo Lu Ceppe
Località Cupello
Cittareale (Rieti)

www.cittareale.it




Prima rievocazione della trebbiatura "a fermo" svoltasi con la partecipazione di molti cittarealesi che, per alcuni momenti, hanno rivissuto gioiosamente il loro passato con uno spettacolo indimenticabile. La storica trebbiatrice è di proprietà di Giovanni Mannetti di Cittareale.



Voglia di sciare a Selvarotonda

Emozioni e sensazioni

di Claudia Margarita

Dicembre 2003 ore 8:30 di una qualsiasi domenica invernale. La sveglia suona ma resto ancora per un po' sotto le coperte. La neve caduta il giorno prima su Cittareale e quindi anche sulla mia casa sembra aver attutito i miei pensieri o forse è solamente il sonno. Restando così per un momento dentro il mio letto, mi pervade una strana sensazione non troppo definita, ma non sconosciuta. Devo ancora riacquistare le percezioni ed i sensi per rendermi conto in un istante che quella sarà una domenica speciale sulla neve. La mia mente per un secondo si allontana ed ancora intorpidita arriva fino a Selvarotonda, il pensiero della montagna mi fa alzare e vestirmi, penso quindi che in meno di un'oretta sarò lì. Salgo così sulla macchina e penso già all'arrivo, anche se il viaggio è molto breve la mia mente sembra non aver riposo è già proiettata in un'altra realtà ed ha già preso quota. Immagino così di trovarmi su quella distesa bianca, sensazioni come voglia di arrivare, felicità ed emozione, ma anche un po' di ansia mi assalgono, ansia come se fosse la prima volta, ansia di sentire con gli sci ai piedi il contatto con quel manto bianco, ansia come se fosse una tra le cose più belle che mi potessero capitare! Ripenso a quanto desideravo da piccola l'arrivo di quei fiocchi bianchi semplicemente per osservarli dalla cadere finestra, per giocare o farci un pupazzo di neve e a quanto li desidero tutt'ora semplicemente legata a quei ricordi da bambina. Così il mio sguardo procede lento fuori dal finestrino, dal paese fino a Selvarotonda il livello della neve ai margini della strada cresce sempre più, rifletto così se ho preso tutto il necessario; sci, cappello, guanti, scarponi ecc. ma sono tutt'altro che tranquilla. Arrivata sul piazzale, il

tempo di infilare gli scarponi e caricarmi sulle spalle gli sci, ecco che a restituirmi la serenità di prima intervengono la sontuosità e la morbidezza delle forme della montagna adatta a far sciare sia principianti che professionisti. Sull' impianto di risalita mi rendo conto che persone amiche e già conosciute mi circondano, perché Selvarotonda è anche questo un luogo di ritrovo per giovani ed adulti che vogliono trascorrere una domenica diversa, lontano dalla città, in un ambiente più salubre ed indubbiamente non noioso. Quindi penso... perché andarsene tanto presto? La voglia di tornare ai ritmi frenetici della scuola, della città è molto poca, vorrei fermare il tempo ma non posso, allora cerco di godermi il più a lungo possibile quella distesa bianca, per nulla banale, tra una curva, una risata e qualche chiacchierata.



il PICCOLO AUTOBUS GRIGIO

di Paola Mariani Barberi

Un mercoledì della scorsa estate sono andata a fare qualche piccola spesa al mercatino che si tiene settimanalmente a Posta, tanto per fare divagare un po' mia madre che, con i suoi 91 anni, non si muove più molto e per fare due passi si affida al mio braccio ed al suo fedele bastone. In cima alla discesa che, dall'incrocio con la Salaria - superando il bel ponte sul Velino - porta a Piazza degli Eroi, era parcheggiato un piccolo autobus grigio tutto vuoto e soletto. Mia madre che - come tutti gli anziani - sembra non vedere nulla, ma che tutto nota, ha esclamato additandolo con il bastone: "Ma non è quel pullman che scorrazza per l'Ara dei Colli venendo giù da Santa Giusta con gran rumore di motore?" Già, è l'autobus che il Comune di Cittareale ha messo a disposizione dei suoi vecchietti per accompagnarli al mercato, a ritirare la pensione, alla fiera mensile di Pallottini, etc. "Bella cosa sarebbe se tutte le Giunte comunali fossero così sensibili alle esigenze degli anziani. - ha commentato mia madre - Solitudine porta solo solitudine perché se stai sempre solo e non puoi scambiare le tue idee con nessuno, ti chiudi solo in te stesso e, poi, noi vecchi abbiamo il nostro orgoglio e non sempre ci fa piacere dipendere dai figli, nipoti od altri parenti per le nostre piccole esigenze ed in questo modo ci possiamo sentire più auto-sufficienti. Mi piace questa iniziativa che molti Comuni anche più ricchi di quanto non sia Cittareale non si sognerebbero mai di prendere. Significa che il Sindaco di questo paese ha rispetto e considerazione. Se una volta l'autobus si fermasse davanti alla nostra casa potrei prenderlo per fare anch'io un giro." "Sì, mamma, ma tu non devi andare a ritirare la pensione!" "Già, ma vederlo che scorrazza a tutta birra per il territorio comunale mette allegria, sembra quasi che ci dica: su, su andiamo a trovare gli altri amici, non rimaniamo a casa soli con i nostri ricordi; fuori, nel mondo c'è la vita... andiamo! E questo è bello. Se ti capita di parlare con il Sindaco ringrazialo da parte mia." Beh, lo farò volentieri - anzi lo faccio qui pubblicamente - tanto più che pure io mi sto avviando pian piano per la strada della vecchiaia e prima o poi prenderò anch'io il piccolo autobus grigio.

Tra il mormorio dei faggi

L'orgoglio di vivere laddove tanti vorrebbero

di Tiziana Moriconi

Era una giornata caldissima d'agosto ed io, come al solito, ero distesa al sole come una lucertola ed osservavo il panorama che mi circondava.

Troppo bello per rimanere lì a guardare, allora mi sono decisa ad organizzare per il giorno successivo una passeggiata sulle nostre montagne..., ma contro le mie aspettative, invece di un numeroso gruppo di amici, ci siamo ritrovati solo in due. La meta il Monte Pozzoni. Non siamo partiti presto, appuntamento a S.Croce vicino alla fontana alle otto, breve sosta per la colazione e poi ci siamo diretti con la macchina verso la fonte del Pisciarello. Già in quel momento si intuiva che il tempo sarebbe stato a nostro favore, infatti il cielo era per lo più limpido

anche se qualche nuvoletta iniziava a far capolino proprio sulle cime. Abbiamo deciso di lasciare la macchina in località Forca e passando per Pian di Tesse siamo saliti in vetta... Inizialmente abbiamo seguito la strada trattorabile, poi ci siamo addentrati in un bellissimo e fitto bosco di faggio lungo un canalone abbastanza pendente, dove, sinceramente, la fatica un po' ha iniziato a farsi sentire. Nessun rumore in quel tratto, ma tanto silenzio interrotto qua e là dal fruscio delle foglie messe in movimento da qualche uccello in volo, certamente spaventato dalla nostra pre-

senza. Finalmente ad un tratto i raggi del sole hanno cominciato a filtrare tra le piante e dopo pochi metri siamo usciti proprio sul Picco dell'Aquilone. Che sensazione bellissima..., guardare intorno e sentirsi bene, in armonia, felici di essere lì. Non voglio esagerare, ma questo è quello che abbiamo provato.

Allora, tra una chiacchiera e l'altra, ci siamo detti che spesso entrambi avevamo sentito definire questa valle, anche da parte di ragazzi nativi di Cittareale, una valle di desolazione, di lacrime. Ma come si può..? Senza nulla togliere ai



comfort e alle agevolazioni di una città, come si possono solo paragonare le due realtà? Qui, per me, è necessario avere solo un po' di spirito d'iniziativa e di voglia di fare qualcosa, senza rimanere inermi al bar ad aspettare che qualcun altro decida per noi. Le nostre sensazioni sono aumentate ancora proseguendo il cammino verso la vetta.; finalmente siamo arrivati e, dopo aver scritto due righe sul diario ben custodito in una scatola di ferro a 1904m di altezza, ci siamo fermati in silenzio ancora ad osservare quello che ci circondava. E allora il discorso inevitabilmente è tornato a qualche attimo prima... Guardare da lassù la nostra valle, chiudere gli occhi come per sognare e sentirmi orgogliosa di essere cresciuta proprio lì. Emozioni che non ho provato solo io, ma anche il mio compagno di viaggio: Nando Barbacci, il quale non è originario di Cittareale, ma subito e incondizionatamente se ne è innamorato quando, circa trenta anni fa, è arrivato qui. Credo che i versi di una poesia di Mario Boccanera, possano essere la migliore conclusione a questo breve viaggio; *recitano così*:

*"...e allora ti prende
la malia di questa
valle amante
e la baci,
mentre il mormorio
dolce dei faggi
e della fonte
ti sussurra,
con diversi
sfumati toni,
amala... e sarà
tua per sempre. "*



Ancora in atto i lavori di ripristino della Rocca di Cittareale. Lo scavo necessario per riportare in luce parte delle torri sommerse da secoli, ha richiesto opere di sostegno particolari e la parziale deviazione della strada provinciale. Il traffico, convogliato per la via centrale di Cittareale, è stato inibito ai mezzi pesanti. Le opere di risanamento comprendono anche una suggestiva illuminazione che, per il momento, si va ultimando all'interno degli ambienti bonificati. Un ponte collegherà la sommità del paese all'ingresso naturale della fortezza da cui, in futuro, sarà possibile visitarne i meandri. Ancora non prevedibile il termine dell'opera di ristrutturazione, anche a causa dei forti ritardi dovuti alle condizioni atmosferiche, non certo clementi in questa stagione.



*Il cuoco di Cittareale
alla corte degli Agnelli,
tra statisti, celebrità
internazionali,
personaggi dello sport,
e i bastoni di Vezzano*

Tra i fornelli in giro per il mondo



di Valeriano Machella

Giulio Marconi nasce a Cittareale nel 1935. Sposato con Ottavia Piccari, originale di Campotosto, ha due figli Vincenzo e Rosanna. Giovanissimo, appena terminate le scuole dell'obbligo, inizia la sua attività di cuoco. Parte da qui la sua esperienza che lo porterà al servizio dell'aristocrazia italiana. Le cucine della nobiltà italiane sono state il suo personalissimo banco di prova. Poi a Roma, lo troviamo in alcune Ambasciate, fino a sperimentare la prestigiosa Villa Miani. Marconi ricorda ancora con passione il gruppo di oltre trentacinque addetti alla cucina presenti nella residenza dell'allora proprietario del quotidiano "Corriere della Sera". Finché, in una delle tante giornate passate a realizzare menù sempre più sofisticati, l'ospite d'onore di quella serata romana, dopo aver particolarmente apprezzato la cucina della contessa padrona di casa, volle conoscerlo: "vuoi venire a lavorare con me?". Era l'anno 1965 e lui era Giovanni Agnelli. Marconi si trasferì così a Torino dove si fece subito apprezzare e ben volere dagli altri due cuochi presenti. Ma l'apprezzamento maggiore lo riscontrò nell'Avvocato il quale, oltre a gradire le particolari qualità gastronomiche, stimò presto il carico di umanità del nostro Giulio. Dall'epoca, "Giulietto", come amava chiamarlo, fu sempre al suo seguito come cuoco di fiducia. E con lui ha vissuto momenti indimenticabili viaggiando in lungo e in largo tra l'America, la Francia, la Svizzera, la Grecia, il Marocco, la Costa azzurra, in aereo, in elicottero, in barca. Ha conosciuto così, nel corso degli anni, personaggi del calibro dei Kennedy, Kissinger Reagan, Bush, ed a loro, sotto l'attenta supervisione di Agnelli, ha fatto gustare

quanto di meglio la cucina nazionale ed internazionale potesse offrire. Ogni attimo era buono per gli spostamenti repentini a cui presto si abituò. La domanda era sempre la stessa e stessa la risposta "...ma dove andiamo?" - "...e poi lo vedrai!". E l'Avvocato presto dimostrò a Giulio la propria competenza in cucina, appresa nel continuo viaggiare per il mondo. Profondo conoscitore della cucina italiana e internazionale, era anche un ottimo creativo. Questa passione esigeva accurati "piani di battaglia" e per questo, Giulio, passava almeno un'ora ogni mattina a preparare sulla carta il menù del pranzo per poi riprendere l'operazione nel primo pomeriggio per la cena. Agnelli non amava ripetere lo stesso menù e, quindi, tra risa e scherzi continui i due "interlocutori" davano fondo ad ogni estrosità possibile. I piatti preferiti erano a base di pesce, rigorosamente fresco. Ricorda Marconi che quando si era in barca, uno scafo di oltre cinquanta-due metri costruito a Breme in Germania, a ridosso della costa greca, spesso Agnelli approcciava direttamente i pescatori locali. All'alba, verso le cinque del mattino, faceva calare una scialuppa e, insieme a Giulio ed un marinaio, raggiungeva i tanti pescherecci presenti da cui era simpaticamente riconosciuto. Amava acquistare direttamente il pesce; aragoste, spigole, orate di cui ne andava ghiotto. Non apprezzava molto la carne anche per via delle numerose diete seguite. Amava la cucina francese anche contro il parere dei medici e, a volte, le "raccomandazioni" di Giulio. Apprezzava particolarmente



delle cornaceae, è la specie che veniva utilizzata dai Greci per costruire le aste delle lance. Virgilio lo cita nell'Eneide "...e vedo un prodigio orrendo, mirabile. Il primo virgulto, strappato alle radici geme gocce di sangue nero e corrotto e imbratta la terra" (III,26-30). Un'altra leggenda racconta che alcune piante di Corniolo siano state utilizzate per costruire il cavallo di Troia. Giulio impregnosiva i bastoni di volta in volta con degli strati di lucido, il "coppale a pennello" e con borchie in argento. *"Per me era come un figlio. Difficilmente piango, ma lui, nell'ultima ora, mi ha fatto piangere"*. *"...tra me e l'avvocato c'è stato un feeling particolare. Lui voleva bene a me ed io volevo bene a lui. Quando stava morendo, partii da Roma per Torino con dei coscetti d'abbacchio che a lui piacevano tanto. Glieli cucinai e riuscii anche a farglieli mangiare"* - *"solo tu mi cucinavi queste cose"*- *"mi disse"* - *"Non lo dimenticherò mai"*.

Oggi, a settanta anni, Giulio Marconi segue ancora la famiglia Agnelli, ma non



Giulio Marconi a Torino tra Jan Tod,

Luca Cordero di Montezemolo e Michael Schumacher.

Nella foto in alto è ritratto con l'Avvocato Giovanni Agnelli.

te un bel piatto di "bucatini alla matricina" o gli "spaghetti alla carbonara" riconoscendone, però, le scarse proprietà dietetiche. Così passarono gli anni, tra le dimore americane, la villa a S. Moritz, la residenza parigina agli Champs-Elysees, la suite romana del Grand Hotel, avendo l'onore di conoscere personaggi indimenticabili del rango di Jacqueline Kennedy, Rockefeller, Fidel Castro. A quest'ultimo, ricorda Marconi, gli cucinò una zuppa di fagioli con un pollo farcito con tartufi. Era a Roma e, per la prima volta, cucinò sotto la stretta sorveglianza della nutrita guardia del corpo del leader cubano. Fu così apprezzata quella cucina che dovette inviare a Cuba, tramite l'ambasciata di Roma, un dettagliata ricetta che venne, poi, anche pubblicata su alcuni quotidiani della capitale. Appassionato di cani e, in particolare, degli huski siberian, arrivò a possederne più di 10 a Torino, l'Avvocato amava la vita in tutte le sue sfaccettature. Giulio raramente riusciva a trascorrere le sue brevi e sempre incerte vacanze a Cittareale, ma ogni volta, ritornando a Torino, portava in dono all'Avvocato dei bastoni da passeggio. Bastoni grezzi, di corniolo o "crugnale", in dialetto, fatti dall'amico Alfredo a Vezzano. Il corniolo, un albero della famiglia

lo farà per molto. Vuole ritirarsi a Vezzano di Cittareale, insieme a sua moglie, per godersi finalmente quella tranquillità familiare che per anni ha dovuto un po' sacrificare. La cura dell'orto, la passione per la montagna, tramandata dal padre Vincenzo, gli amici di sempre. Questi gli ingredienti che comporranno la ricetta di Giulio per i prossimi anni. Sarà ancora un piatto ricco, fatto di sapori veri, colmo di libertà, di saggezza, e soprattutto di ricordi indimenticabili.

Diciotto anni ed un minuto



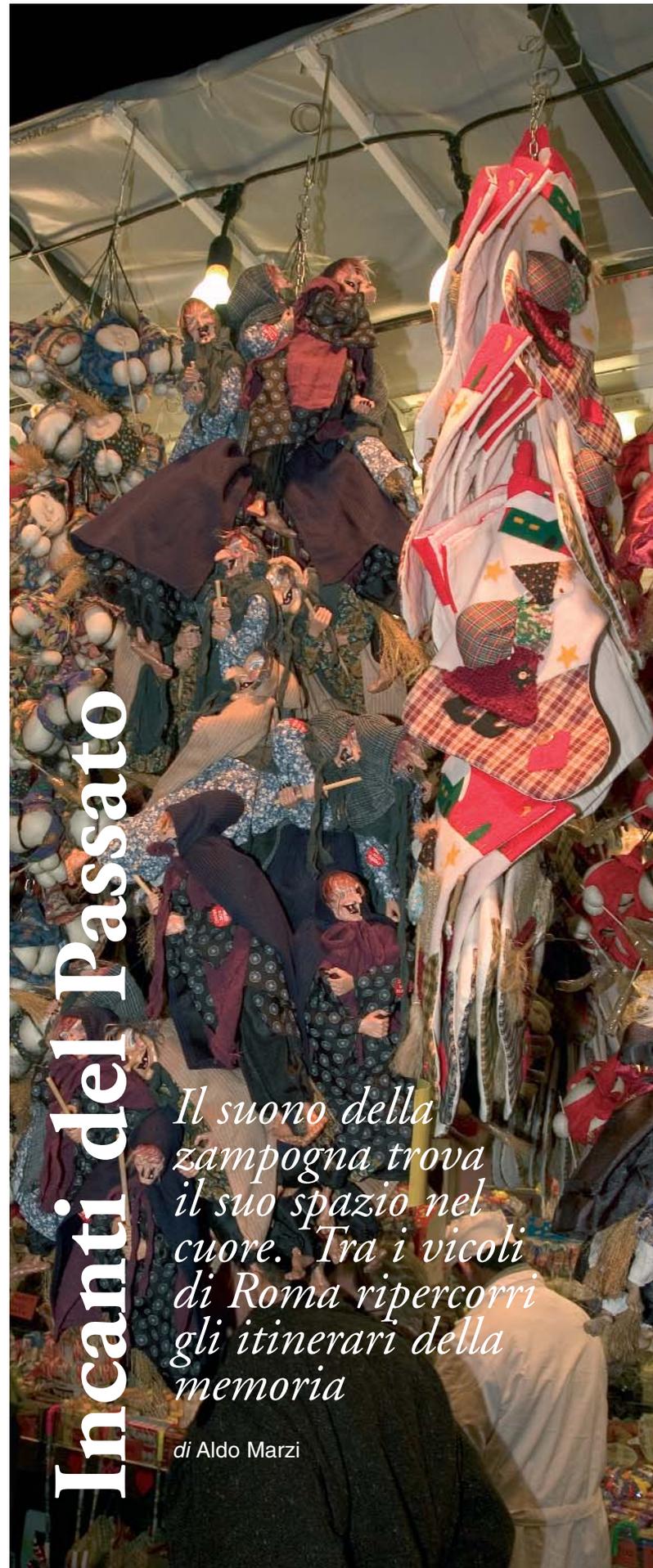
Un traguardo agognato quello della maggiore età, tra sogni, belle speranze, libertà conquistate e... il rapporto con i "grandi"

di Claudia Margarita

Il traguardo più atteso, il giorno più desiderato, quello del diciottesimo compleanno. Ragazzi e ragazze già dai quindici anni vedono sempre più vicino questo momento, calcolando gli anni, i mesi, i giorni che li separano dai diciotto con trepidazione ed impazienza, intravedendo sotto questo semplice numero una libertà sconosciuta, un'indipendenza nuova ed una maturazione diversa. Poiché come tutti sanno avere diciotto anni significa poter andare a vivere da soli, votare ma anche poter guidare la macchina ecc... Cercando di creare un momento magico, preparano feste, banchetti, cene da non dimenticare, organizzate mesi prima sotto il suggerimento di parenti ed amici sentendo la necessità di ricordare quel giorno come uno fra i più importanti. Immaginando così una nuova vita ed un cambiamento consistente molti si illudono completamente ed altri meno, poiché questo mutamento non è sempre così evidente e significativo per tutti...è anche vero però che già il solo pensiero di essere ormai grandi e maturi per la legge, fa riflettere e cambiare. Sogni e fantasie che a volte si scontrano con la realtà... i ragazzi non fanno i conti con i genitori e le loro esigenze, questo perché la maggior parte dei neo maggiorenti

vive ancora con i familiari che vedono i giovani non maturi e non autonomi. Presi dall'euforia del traguardo non riflettono sul fatto che ad esempio per comprarsi una macchina o andare a vivere da soli serve del denaro e che mamma e papà a volte sono poco disposti ad affrontare spese megagalattiche. Credono che la libertà di fare ciò che si vuole si conquisti allo scadere del diciottesimo anno e non sia una cosa che vada di pari passo alla fiducia che i genitori ripongono nei figli. Forse la maturità di una persona è da relegare ad un numero? C'è insomma una scadenza per diventare maturi e maggiorenti? Il filosofo Kant sosteneva il "sapere aude" occorre cioè riuscire prima a diventare uomini liberi mentalmente, avere il coraggio di servirsi della propria intelligenza costruttivamente e diventare così realmente autonomi in tutti i campi. Non esiste un'età per essere maggiorenti e maturi, persone di quarant'anni possono avere comportamenti puerili e persone di dieci un comportamento maturo, così avere diciotto anni ed un giorno non significa essere arrivati alla maturità, ma proiettarsi in un futuro da grandi, cioè fare di tutto per diventare adulti. Più che un traguardo, *la maggior età è una conquista.*

È Dicembre e il suono della zampogna trova il suo spazio nel cuore. Tra i vicoli, le strade del Rione Parione, del Rione Ponte ripercorri gli itinerari della memoria. La casa dei nonni a Via de Coronari, le bancarelle a Piazza Navona. Non senti più il rumore del traffico, delle sirene, della folla che si accalca che sale e scende le scale della Metropolitana. Gli zampognari fanno da sempre parte della tua vita. Quel suono non muore neppure oggi. Cancella per un momento lunghissimo dell'anima tutti gli scandali, le menzogne, le catastrofi, le paure collettive. Apre nuovi spazi dentro di te. Istintivamente guardi il cielo. Nel buio di un vicolo dove nessuno passa, scorgi le stelle. Gli zampognari ti parlano in quei silenzi notturni, che sempre hai trovato nella Valle Falacrina lungo il Velino. Per quei sentieri che percorri fin dall'infanzia, durante le vacanze d'estate. Le case delle frazioni e dei paesi del Reatino. Somigliano davvero a quelle del Presepe. S'affacciano i pastori, le pecore, le donne che portano l'acqua. Sono i pupazzi di terracotta che adorano Gesù nella mangiatoia. Osservi il piffero e la zampogna, tutti gli strumenti di vita contadina, d'un passato che ritorna. Ti trovi in un'aia sotto la neve, tra i monti della Sabina. Poi l'acqua del Velino, delle sue sorgenti, e quella del Tevere sembrano unirsi a quella della Fontana dei Fiumi. Magia del ricordo delle luci, dell'acqua che ti apre alla nostalgia. Non puoi sopportare l'idea che il passato venga annientato, che il cemento, il taglio dei boschi, l'inquinamento dei fiumi, dei laghi, faccia a pezzi tutti i luoghi della memoria. Che quelle frazioni e quei paesi divengano deserti. Pietre sconnesse. Anche tu, uomo di città, hai bisogno di quelle radici. Come un albero non vuoi essere sradicato. La nostra vita è fatta di queste cose. All'apparenza piccole, ma essenziali. Non dobbiamo perdere la memoria della cultura dei nostri antenati. A Roma, come nel vasto mondo Sabino. Scopri che un vicolo è dedicato agli Amatriciani. Storia di ieri e di oggi. In quei Rioni si intrecciano le radici romane e sabine. Da secoli, da sempre forse. E' bello, è importante, è vitale rivisitare il dialetto, ritrovare antiche presenze e immagini. Gli odori, i sapori del passato. Questo cerchi nella metropoli più sacra e più profanata del mondo. Anche i tuoi amici, gli abitanti della frazione di S. Croce di Cittareale hanno avvertito da tempo questo richiamo. E per tre giorni d'Agosto, rievocano la vita d'un tempo, indossano gli antichi costumi. Vengono riaperte le "hostarie" dove puoi assaporare ancora il farro, la "panonta", salsicce e vino genuino, bruschetta e dolci "della nonna". Nella piazzetta si snoda una processione che attraversa quel microcosmo umano, puoi ascoltare gli strumenti musicali tipici della civiltà pastorale. Assistere al saltarello, mentre il dialetto Sabino si fa goliardia per bocca di frati e di briganti... Durante gli "Incanti del passato". Un passato che così non muore, ma combatte i mali di questo mondo, come le radici fitte degli alberi. Dei boschi che custodiscono la valle.



Incanti del Passato

Il suono della zampogna trova il suo spazio nel cuore. Tra i vicoli di Roma ripercorri gli itinerari della memoria

di Aldo Marzi

Il Paese *delle* Campane

e dei Campanari



di Maurizio Barberi

Si chiama Precicchie, in quel di Fabriano nella Provincia di Ancona. Lì si svolge ogni anno, e ormai da tanti anni, un fastoso Palio dei Campanari che consiste sostanzialmente in una sorta di sfida tra, pensate un po', gli "allievi" di una scuola, forse l'unica nel suo genere, di campanari doc che provengono dai numerosi e turrati villaggi della Valle di S. Clemente ed anche oltre. Ci capitammo per caso, Paola ed io, alcuni anni fa quando, come era solito fare dopo la nostra festa di ferragosto a Santa Croce, armammo il Camper per goderci finalmente una ormai breve vacanza, qualche giorno di intimità e di relax. Avevamo deciso quell'anno di visitare le Grotte di Frasassi per recarci poi verso la costiera anconetana. Ci incuriosimmo quando lungo la strada del ritorno vedemmo manifesti affissi ovunque con un dettagliato programma dell'evento ed era ormai l'ultimo giorno della festa, quello conclusivo, per cui decidemmo di fermarci.

Quando entrammo in paese, ovviamente medievale e molto ben conservato, rimanemmo stupiti perché ci ritrovammo nuovamente tuffati negli "Incanti del Passato" così come li avevamo lasciati a Santa Croce pochi giorni prima. Costumi sgargianti, ovviamente dell'epoca, osterie e taverne che si susseguivano nel piccolo centro, mercatini di cenci e impicci di casa, mostre di antichi oggetti, dolci della nonna con ricotta e miele, grigliate profumate, botteghe artigiane che offrivano oggetti di legno e ricami, artisti di strada e giullari tra tanta gente che nei vicoli si muoveva con difficoltà ma soprattutto non riusciva a parlare perché la gara dei campanari era iniziata. Tanti suoni di campane, tanti toni diversi, "melodie" che si alternavano, si rincorrevano a seconda dell'abilità e dell'inventiva degli allievi campanari. Più tardi chiedemmo ad uno degli organizzatori informazioni sulla nascita e il significato del Palio. Ci disse che la manifestazione, come è riportato nel

depliant, vorrebbe ricordare un certo Bernabeo signore de li Proccicchi che nel 13° Secolo volle dar vita ad un Palio all'insegna dell'amicizia e del sano agonismo tentando di porre fine alle guerre che si erano succedute per la supremazia sulla Valle di S. Clemente. Ma perché proprio il Palio dei Campanari?, chiedemmo. Perché le campane chiamano a raccolta e sono esse segni di pace e di collaborazione. Saranno sicuramente necessarie per questa scuola esercitazioni non diciamo quotidiane ma quasi. Come si comporta chi non può sopportare i suoni delle campane? Qui da noi chi non li sopporta si è adattato a mettersi i tappi nelle orecchie! Mi era venuta in mente una puntatina a Precicchie quando si è trattato di decidere la meta della gita sociale, ormai tradizionale, offerta a coloro che hanno collaborato attivamente alla nostra manifestazione di Santa Croce "Incanti del Passato" ma ho desistito in favore delle silenti rovine di Pompei.

TEMPO *d'*autunno

*Storie e splendori
degli anni cinquanta.
L'evento della televisione
tra il camino e la stotarata*

di Paolo Fegatelli

Chi parla tanto male della televisione certo non conosce le serate di noi ragazzi degli anni quaranta, nati in piccoli paesi come Cittareale. Le nostre serate erano lunghissime: noi, soli, con i genitori che andavano a letto alle nove di sera, mentre fuori nevicava o soffiava forte il vento. Di giovani certo per le strade se ne vedevano pochissime. La sera ci si faceva compagnia con i vicini di casa, ora dall'uno, ora dall'altro. Ci si riuniva intorno al fuoco per sferruzzare e raccontare, mangiare patate cotte sotto la brace del camino, si narrava di antiche leggende tramandate di padre in figlio; si raccontava di spiriti che mandavano lingue di fuoco, e di sonnambuli che uscivano di casa nel buio della notte. Il racconto orale rivestiva un così grande fascino tanto che la grande cucina diventava di volta in volta una grande strada d'America, dove i nostri emigrati vivevano la loro grande avventura di miseria o di gloria, o un bosco innevato dove i lupi assalivano i viandanti, o il crocevia deserto dove qualche brigante assaliva le carrozze.

Poi si tornava alle proprie case nel buio della notte. Per i giovani, le serate più emozionanti erano quelle di ottobre. Dopo la raccolta del granoturco, seguiva la "stotarata" (la spannocchiata), l'operazione di liberare la spiga di mais dal viluppo di foglie secche. L'usanza voleva che chi avesse trovato la pannocchia rossa, avrebbe conquistato il diritto di baciare la ragazza che corteggiava o desiderava. Ed era uno schernirsi da parte delle ragazze, un rotolarsi sul mucchio di "totari" (granoni) da parte dei ragazzi che, come giovani leoni, si buttavano sulla preda per rubare questo fuggievole bacio che, finalmente, la tradizione consentiva sotto gli occhi dello stesso burbero padre. Era occasione di festa, si scherzava, si rideva, si arrossiva. Le altre serate si snodavano ordinarie, lunghe, silenziose, rotte dal grido della civetta nascosta nei buchi della chiesa. Se allora ci fosse stata la televisione! Se allora avessimo solo immaginato che poteva essere possibile assistere, accanto al proprio camino, a spettacoli, varietà, films! Ma chi poteva sognare all'epoca di avere il mondo in casa, attraverso una scatola magica? Chi avrebbe creduto di avere l'America e la Russia dinanzi ai propri occhi nel momento in cui avvenivano grandi eventi storici? Chi avrebbe immaginato di assistere allo sbarco sulla luna? Ricordo l'avvento della televisione negli anni 50. Una piccola, meravigliosa rivoluzione nelle case italiane. Gli anziani ed i bambini venivano elettrizzati a casa di "Giaccabianca" a Pallottini per godersi le prime trasmissioni televisive: i ragazzi seduti anche per terra come piccoli indiani, i grandi sulle sedie; qualche donna portava da casa la seggiola come ai tempi del cinema in piazza per assistere allo spettacolo. (In piazza, ricordo, veniva perfino il funambolo in equilibrio sulla sua corda, che andava dalla chiesa di S. Maria, fino al Municipio, mentre noi, con gli occhi incollati su quell'uomo sospeso nello spazio, trattenevamo perfino il respiro). Il televisore, questa magica scatola che troneggiava nella sala, mandava bagliori e musica dal video, creando nella stanza atmosfera di festa e di magia come al cinema ed al teatro; e tutto questo nelle proprie case, senza cambiarsi d'abito e senza spendere soldi! Era un tempo favoloso in cui il nuovo si sposava con l'antico; noi avevamo già dimenticato gli orrori della guerra. La fame e le sofferenze subite; la vita riprendeva la sua inesorabile corsa, come se un tocco magico avesse cancellato guerra e macerie tingendo di rosa i nuovi giorni. Tutto ricominciava, così come il fluire della vita vuole ed impone.



Una gita tradizionale

di Maurizio Barberi

Anche quest'anno nonostante tutto "Incanti del Passato", la festa ormai consolidata del 12-13-14 Agosto, è stata un successo. Non potevamo dubitarlo stante la ben nota caparbieta ma soprattutto la compattezza di Santa Croce nell'avvicinarsi della faticosa data del suo inizio. Non sono mancati dissapori, problemi logistici ed altro ma siamo andati avanti lo stesso consci del fatto che comunque l'attesa era grande in tutta l'Alta Valle del Velino ed anche oltre e lo slancio dei collaboratori è stato determinante. Sono venuti dai paesi vicini ed anche da Cittareale, pronti al "sacrificio". Le nostre forze, ahimè, stanno scemando ma niente paura! Le nuove forze, come detto, non sono mancate e sono sicuro che ci hanno dato una mano anche per vivere dal "di dentro" una piacevolissima esperienza pur se onerosa. A fine festa quindi l'ormai tradizionale Ringraziamento Day così come è stato istituito già da diversi anni: una gita offerta non solo come momento di aggregazione ma soprattutto a sfondo culturale, come ha fortemente voluto chi mi ha preceduto alla onerosa guida di questa



Associazione, naturalmente in sintonia con i Soci più attivi. Ricordiamo con piacere le gite ad Assisi, alla Reggia di Caserta e al Santuario di Montecassino, alle Grotte di Frasassi, ad Orvieto, a Bolsena, a San Gimignano. Quest'anno la scelta è caduta su Pompei, la prosperosa città di epoca pre-romana rimasta sepolta per secoli dalla disastrosa eruzione del Vesuvio, 79 anni dopo la nascita di Cristo. Dopo un'alzataccia ben prima delle 6

della mattina del 2 ottobre, un pullman a due piani ci ha preso tutti a Santa Croce... e via verso la meta. Certo il viaggio è stato un po' lungo anche se, come al solito, non ci siamo davvero annoiati e ci siamo resi conto che ne valeva la pena. Arrivati a Pompei in tarda mattinata finalmente varchiamo la porta della città recinta, così com'era decine e decine di secoli fa e conservata intatta fino a circa 200 anni fa quando fu dissepolta

dall'enorme quantità di cenere e lapilli che in un fiat riuscì a ricoprirli totalmente uccidendo gran parte dei circa 20.000 abitanti. Nel percorrere le vie perfettamente lastricate della città rimanemmo meravigliati nel vedere dei resti quasi intatti della maggior parte delle abitazioni, delle botteghe, dei luoghi di ritrovo e di svago, delle terme, delle piazze. Uno scenario di migliaia di anni fa reso immortale da un evento così catastrofico quale è stata l'eruzione di quello che la nostra guida, in gergo napoletano, chiamava il Vesuvio "o fetentone". Già, perché avevamo una guida che oltre a conoscere bene la storia della "sua" città, era simpatico e scanzonato per cui si divulgava anche in particolari ai quali non avremmo fatto caso, come ad esempio delle forme falliche scolpite nelle pietre della strada principale, appena percepibili, che come frecce indicavano i visitatori dell'epoca verso i postriboli, che tra l'altro erano numerosi in una città di commerci e svaghi quale era Pompei all'epoca. Ed ancora particolari riferiti agli abitanti di sontuose dimore, alle botteghe dove si vendeva di tutto, alle cantine dove si gustava il buon vino della zona e così via fino ad un aneddoto che in un certo qual modo ha interessato noi di Cittareale. In un ampio salone dalle pareti dipinte con le tecniche magistrali dei pittori del tempo, tuttora vivide e smaglianti nei loro colori originali, ad una domanda relativamente all'ottima conservazione delle pitture murali

e dei pavimenti, ci spiegò che il segreto degli abitanti della città era quello di lavare il tutto con le urine di uomini o di animali di cui per la loro acidità si faceva largo uso con ottimi risultati persino come candeggiante per la biancheria dopo il normale lavaggio. Raccontò in proposito che durante una visita a Pompei di Flavio Vespasiano accompagnato da suo figlio Tito, informato di questa usanza proprio in questa stanza, poiché l'Imperatore era sempre in cerca di soldi, ebbe un lampo di genio. Stante la quantità della raccolta di urine per il largo uso che se ne faceva sarebbe stato utile, disse, di farsele pagare e quindi, come per le altre mercanzie, imporre una tassa per nutrire l'erario sempre in cerca di sesterzi. L'unico che potesse obiettare all'idea di far tassare una merce così maleodorante fu suo figlio al quale rispose seccato con la ormai famosa frase "pecunia non olet!". Poiché la guida raccontando l'aneddoto intendeva dilungarsi un po' sulla parsimonia dell'Imperatore e sulla sua smania di racimolare soldi dove capitava, lo invitammo a non calcare troppo la mano facendogli osservare che forse a qualcuno di noi qualche frammento residuo del DNA di Vespasiano, nostro antico compaesano di nascita, forse ancora gli potrebbe essere rimasto in qualche recondito cromosoma. Finita la visita si era fatta ormai l'ora di pranzo e prima di uscire dalla città antica per andare a fare un giro per la città moderna e visitare anche l'imponente e

bellissima Basilica, ci siamo sistemati, per riposarci un po', in un bel prato verde. Era una bellissima giornata piena di sole per cui decidemmo all'unisono, chissà perché, di non andare a mangiare ad uno dei tanti ristoranti che erano lì intorno. Abbiamo quindi tirato fuori le nostre pagnottelle e abbiamo mangiato da signori. Durante il viaggio di ritorno cercavo di farmi un'idea di come si svolgesse la vita in un'epoca così remota in una città come Pompei e quindi il lavoro degli artigiani del ferro e delle ceramiche, degli orafi, dei mercanti, e così via nelle botteghe che avevamo testé visitato, ed anche degli operai e degli artisti che abbellivano le dimore dei benestanti e delle autorità. Ed ancora gli svaghi, il relax nelle terme, la frequentazione dei luoghi sacri e il Foro che era il vero baricentro della città, luogo di incontri, di conoscenza di ciò che succedeva al di fuori della città stessa e così via. In realtà una vita che si è svolta così da sempre fino a "poco fa" se si considerano tutti i secoli che abbiamo alle spalle. Mi venne da pensare che oggi ne sappiamo decisamente di più e molto più rapidamente di quello che succede intorno a noi per fortuna o per disgrazia ma comunque a caro prezzo: imbambolati davanti ad un televisore o inchiodati davanti ad un computer tra le maglie avvinghianti di una rete virtuale.

**FESTA DELLA
PANONTA**
quarta edizione

5 GENNAIO 2005
dalle ore 11,00 Piazzale di Selvarotonda
Cittareale (RI)

**L'Associazione Turistica Pro Loco vi aspetta per offrirvi
panonta, vino, salsicce, organetto, saltarello, pasquarellari**

ESPLORANDO, *esplorando* nelle PROFONDITÀ DELLA TERRA

di Agostino Taliani

Negli ultimi anni la speleologia ha avuto, in Italia, un forte incremento e, anche nel Lazio, l'attenzione per le esplorazioni sotterranee sta assumendo aspetti sempre più interessanti. Il fascino dell'esplorazione è il principale motivo d'attrazione verso questa particolare attività, ma a questo si aggiungono anche interessi di carattere scientifico, ambienta-

Comunque tutti coloro che abbiano in mente di dedicarsi alla speleologia dovrebbero impegnarsi, per quattro o cinque settimane, a seguire corsi di teoria e pratica, dai costi non proibitivi, organizzati dalle varie associazioni. Indispensabile anche un'attrezzatura adeguata che prevede come base un casco su cui è fissato l'impianto di luce ad acetilene e in più una luce elettrica, in caso d'emergenza, imbracci e attrezzi da corda, vestiario termico, una tuta di nylon antistrappo, resistente all'acqua.

La fondazione speleologica più antica nel mondo è quella denominata "Circolo Speleologico Romano" Via Ulisse Aldrovandi 18 a Roma, (tel.06 321622); sempre a Roma, in via Jacopo Ferretti 7, ha la sede la Federazione Speleologica del Lazio. Ci si può rivolgere anche al Gruppo Speleologico "Le talpe" di Corso Mazzini, 56 a Cittaducale, in provincia di Rieti (tel. 0746 602390); e, infine, il gruppo Grotte Pipistrelli Terni, con sede in Via Fratelli Cervi, 31, C.P. 60 - 5100 Terni, (tel. 0744 286500). E' questo il gruppo che, una ventina d'anni fa, ha scoperto ed esplorato la grotta di Cittareale. Per i patiti di primati ecco una sintesi delle più profonde grotte italiane: la grotta più profonda (cioè quella che ha il dislivello maggiore fra la quota interna più alta e quella più bassa) è Olivifer (-1210), sul Monte Grondilice, sulle Apuane, in Toscana. La seconda è il complesso Corchia - Fighiera' Farolfi (Lucca, Toscana); a seguire, il complesso della Preta (Verona, Veneto) profonda 985 mt. Poi, il complesso Gordami - D'Avanzo (Udine, Friuli), con 935 mt.; e ancora c'è l'abisso dello Gnomo (Lucca, Toscana), profonda 925 mt. Con la stessa profondità anche il complesso di Poggia Bella (Cuneo, Piemonte). Tornando nel Lazio, sono numerose le grotte degne d'attenzione, come l'abisso Vermiciano Gresole (Frosinone, Lazio) profondo 439 mt., scoperto ed esplorato negli anni '60 dallo speleoclub Roma. Il Vermiciano è stato considerato per lungo tempo (prima che fosse scoperto "Il pozzo della Sibilla" di Cittareale) l'abisso più profondo del Lazio. L'abisso degli Urli (Guarcino, Frosinone) esplorato nel 1987 è profondo 246 mt. Segue l'abisso Cianchella a Maremola, vicino Formia, profondo 297 mt. E per finire, come già accennato nell'elenco delle profondità del Lazio c'è la fantastica scoperta della grotta di Cittareale. Scoperta dal Gruppo Grotte Pipistrelli Terni nel 1983, si è rivelata, nel tempo, una cavità carsica degna di grande attenzione da parte degli speleologi tanto da essere considerata la prima nel Lazio per sviluppo e profondità. La grotta di Cittareale ha, attualmente, un dislivello di 475 mt. e uno sviluppo di 2650 mt. ma, riferiscono gli esperti, l'attività di esplorazione è ancora in corso.



Il Presidente del Gruppo Grotte Pipistrelli, Nilio Conti, ci illustra la mappa della grotta di Cittareale dallo stesso scoperta nel 1980

le e culturale. Basti pensare che gli speleologi organizzati in società nazionali sono circa duemila, ma quelli "occasionalisti" sono quattro o cinque volte di più. Generalmente, ogni speleologo fa parte di un gruppo che coordina, a livello locale, l'attività esplorativa e promozionale. In Italia di questi gruppi ce ne sono duecentocinquanta. Anche il "turismo sotterraneo" sta riscuotendo un discreto successo: sono circa un milione le persone che hanno visitato le cosiddette grotte turistiche, cavità naturali per la cui visita, sempre guidata, non c'è bisogno di attrezzature professionali. Per rendere possibile l'ingresso in queste grotte ad un visitatore non professionista, all'interno delle gallerie, sono sistemati camminamenti con ringhiere e impianti fissi d'illuminazione. Man mano che ci si avvicina al mondo della speleologia ci si accorge, nonostante il crescente interesse, di quanto siano scarse le informazioni sulla vera attività dello speleologo. Poco si sa sul suo lavoro e su come lo faccia. Alcuni speleologi sostengono che loro stessi sono i principali responsabili di questa scarsa informazione. "Ci rassegniamo a lasciar circolare dati imprecisi sulla nostra attività - dicono - e a volte ci chiudiamo, anche mentalmente, nei nostri infiniti mondi, rinunciando a spiegare meglio ciò che facciamo".

Comunque tutti coloro che abbiano in mente di dedicarsi alla speleologia dovrebbero impegnarsi, per quattro o cinque settimane, a seguire corsi di teoria e pratica, dai costi non proibitivi, organizzati dalle varie associazioni. Indispensabile anche un'attrezzatura adeguata che prevede come base un casco su cui è fissato l'impianto di luce ad acetilene e in più una luce elettrica, in caso d'emergenza, imbracci e attrezzi da corda, vestiario termico, una tuta di nylon antistrappo, resistente all'acqua. La fondazione speleologica più antica nel mondo è quella denominata "Circolo Speleologico Romano" Via Ulisse Aldrovandi 18 a Roma, (tel.06 321622); sempre a Roma, in via Jacopo Ferretti 7, ha la sede la Federazione Speleologica del Lazio. Ci si può rivolgere anche al Gruppo Speleologico "Le talpe" di Corso Mazzini, 56 a Cittaducale, in provincia di Rieti (tel. 0746 602390); e, infine, il gruppo Grotte Pipistrelli Terni, con sede in Via Fratelli Cervi, 31, C.P. 60 - 5100 Terni, (tel. 0744 286500). E' questo il gruppo che, una ventina d'anni fa, ha scoperto ed esplorato la grotta di Cittareale. Per i patiti di primati ecco una sintesi delle più profonde grotte italiane: la grotta più profonda (cioè quella che ha il dislivello maggiore fra la quota interna più alta e quella più bassa) è Olivifer (-1210), sul Monte Grondilice, sulle Apuane, in Toscana. La seconda è il complesso Corchia - Fighiera' Farolfi (Lucca, Toscana); a seguire, il complesso della Preta (Verona, Veneto) profonda 985 mt. Poi, il complesso Gordami - D'Avanzo (Udine, Friuli), con 935 mt.; e ancora c'è l'abisso dello Gnomo (Lucca, Toscana), profonda 925 mt. Con la stessa profondità anche il complesso di Poggia Bella (Cuneo, Piemonte). Tornando nel Lazio, sono numerose le grotte degne d'attenzione, come l'abisso Vermiciano Gresole (Frosinone, Lazio) profondo 439 mt., scoperto ed esplorato negli anni '60 dallo speleoclub Roma. Il Vermiciano è stato considerato per lungo tempo (prima che fosse scoperto "Il pozzo della Sibilla" di Cittareale) l'abisso più profondo del Lazio. L'abisso degli Urli (Guarcino, Frosinone) esplorato nel 1987 è profondo 246 mt. Segue l'abisso Cianchella a Maremola, vicino Formia, profondo 297 mt. E per finire, come già accennato nell'elenco delle profondità del Lazio c'è la fantastica scoperta della grotta di Cittareale. Scoperta dal Gruppo Grotte Pipistrelli Terni nel 1983, si è rivelata, nel tempo, una cavità carsica degna di grande attenzione da parte degli speleologi tanto da essere considerata la prima nel Lazio per sviluppo e profondità. La grotta di Cittareale ha, attualmente, un dislivello di 475 mt. e uno sviluppo di 2650 mt. ma, riferiscono gli esperti, l'attività di esplorazione è ancora in corso.

Sono gli anni sessanta, quando un gruppo di speleologi umbri scopre e discende i sedici metri iniziali del pozzo della Sibilla, alle pendici del Monte Pozzoni alto 1900 mt., situato nel Comune di Cittareale. Più tardi, nel 1982, il gruppo Pipistrelli del Club Alpino Italiano di Terni lavorando con ostinazione, dà il via all'esplorazione della Grotta di Cittareale che negli anni, grazie a nuove scoperte, è diventata una delle più importanti del Centro Italia e la più profonda del Lazio. A distanza di un ventennio, questa cavità carsica continua ad essere oggetto di numerose ispezioni e, di recente, i Pipistrelli ternani hanno concluso una risalita di una cinquantina di metri di un grande camino nella via del "vecchio fondo", attualmente fermo a quota - 180. "E' stata così intercettata, quasi in sommità, un'articolata diramazione lungo un ramo discendente, impostato su una grande frattura - dicono gli esploratori del Gruppo Pipistrelli di Terni - si tratta di una sequenza di pozzi battuti da notevole scorrimento idrico anche nel periodo di maggiore siccità". "La nuova via ha presto superato il livello del vecchio fondo e - continuano - durante la discesa di un grande salto è stato riconosciuto l'ambiente già visitato dagli speleologi anconetani. Questa giunzione ha quindi parzialmente risolto importanti nodi esplorativi sulle principali direttrici verticali di Cittareale. Restano ora da verificare i molti finestroni che occhieggiano, promettenti, lungo questa nuova via al fondo. La grotta e il ramificato itinerario di più livelli di cunicoli sono ancora in continua evoluzione. Sicuramente, si può affermare che, quanto è stato scoperto fino ad oggi è solo una piccola parte in confronto a tutto quello che, forse, la montagna o il gruppo circostante nasconde, nelle ramificate profondità carsiche del posto". La speranza degli speleologi è quella di "riuscire a raggiungere il fondo, un livello di base per intenderci, o scoprire anche altre grotte e percorrere così vie e cunicoli che, forse, arriveranno e supereranno l'attuale caseggiato del capoluogo di Cittareale". Risalendo in superficie, in attesa di altre scoperte, e fermandoci a parlotare con i vecchi di Cittareale si viene a sapere che, qui, tutti, da sempre, conoscono i segreti custoditi dal sottosuolo. E questi segreti sono diventati, nel tempo, oggetto di storie da raccontare ai più giovani davanti al

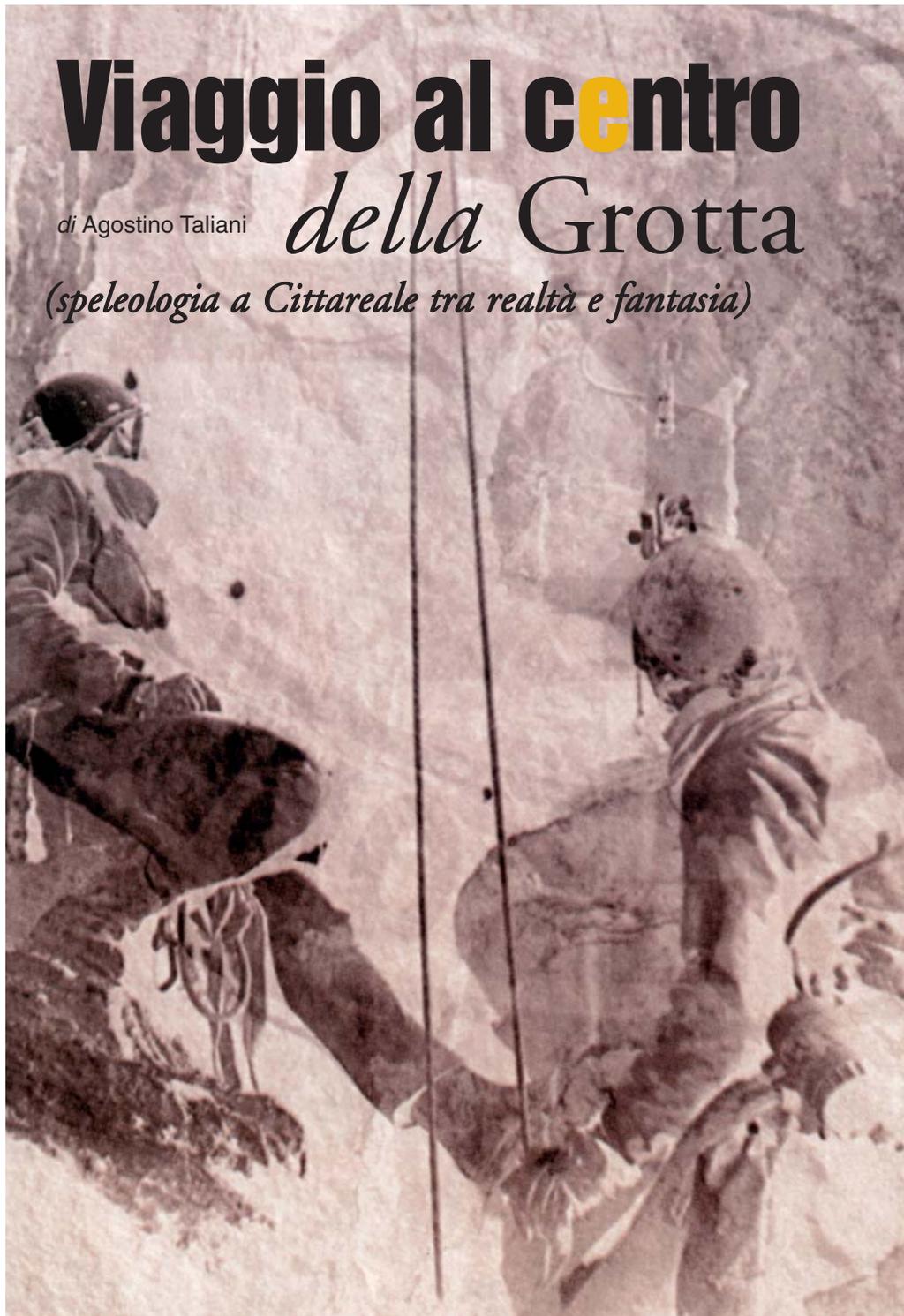
camino nelle lunghe e fredde serate invernali. Una leggenda popolare, che viene tramandata da secoli, parla di un cunicolo naturale che unisce Monte Tito alla Rocca di Cittareale. Scoperto dai Romani grazie a Tacrinus, un pastore della zona, si dice venisse usato dall'imperatore Vespasiano, che possedeva una dimora proprio in cima al Monte Tito, come via di fuga, in caso di necessità. Successivamente, intorno al 1200, sotto il regno di Federico II di Svevia, il cunicolo fu nuovamente scoperto e utilizzato dagli abitanti

della Rocca per sfuggire ad eventuali invasori. Tra le tante leggende non poteva certo mancare quella che racconta di un tesoro nascosto nel cunicolo e precisamente di una statuetta d'oro raffigurante un vitello, collocata in una nicchia e che nessuno, finora, ha trovato. Fin qui il mito. Non resta che aspettare le nuove esplorazioni, certi che, se non porteranno alla luce il cunicolo o il vitello d'oro, ci racconteranno comunque la storia vera di questi luoghi.

Viaggio al **centro** della Grotta

di Agostino Taliani

(speleologia a Cittareale tra realtà e fantasia)





sintonizzati! C'è **MEP RADIO**

di Valeriano Machella

Dobbiamo proprio dirlo: sono sempre presenti. Ogni manifestazione sia essa politica, culturale, folcloristica, li vede impegnati in prima linea, sempre pronti a raccontarci, con estrema professionalità, la Provincia di Rieti e non solo. Sì, parliamo pro-

prio di loro, di Mep Radio e del loro talento. Li avrete ascoltati entrando nei bar, nei ristoranti, nella macchina dell'amico e, sicuramente, dalla vostra radio. Vogliamo conoscerli meglio. La storia nasce oltre venti anni fa, in quel di San Giovanni Reatino di Rieti, dove viene fondato il primo nucleo della struttura con la denominazione di "M.E.P. Organizzazione Club Privato". Dalle intenzioni dei giovani fondatori e dall'esigenza di dotare il territorio reatino di uno strumento d'informazione locale estesa alla provincia, scaturisce l'idea di dare vita ad un'emittente radiofonica privata. Pochi mezzi, ma tanta passione e, soprattutto, idee molto chiare. Prendono così il via, dagli studi di San Giovanni Reatino, le trasmissioni sperimentali della "M.E.P. Radio Organizzazione" sulla frequenza dei 87.500 Mhz. Contempo-raneamente, a Rieti, viene allestita una sede

di rappresentanza. L'emittente, svincolata da ogni logica d'appartenenza politica, e mai succuba dei gruppi di potere locale, s'inserisce subito in un panorama dell'informazione abbastanza "nevrotico e bellicoso", che vedeva, allora, la presenza di ben dieci emittenti radio, disseminate in tutta la provincia, e di due televisioni strettamente legate alla realtà cittadina di Rieti. Inizia, poi, l'attività giornalistica con le prime trasmissioni dedicate alle attività culturali del Teatro Flavio Vespasiano e con le cronache di appuntamenti folcloristici locali. Tanto spazio anche allo sport, con le cronache ironiche dei Mondiali di Calcio "Spagna '82". Nel novembre di quell'anno, vengono potenziati gli impianti di trasmissione, con l'attivazione della frequenza dei 103.900 Mhz. Dalla sede di Rieti e in via sperimentale, iniziano le trasmissioni in onda media, sulla frequenza dei 1.050 Khz. Le emissioni avranno termine nel dicembre dello stesso anno. Per diversi anni Mep Radio è stata l'unica testata radiofonica locale a seguire in radiocronaca

LE FREQUENZE MEP RADIO

- 88.700 MHz
Valle del Salto e Cicolano
- 95.200 / 96.800 / 97.100 MHz
Valle del Velino e Valle di Corno
- 95.300 MHz
Montepiano Reatino e Val Canera
- 96.000 MHz
Valle del Tronto e Valle dell'Aterno
- 105.500 MHz
Valle Falacrina e Valle del Ratto
- 106.450 MHz
Valle del Turano

www.mepradio.it

diretta la coppa automobilistica "Bruno Carotti", la manifestazione organizzata dall'Automobil Club di Rieti, che prevede la cronoscalata della S.S. 4 Bis del Monte Terminillo. Inoltre, da un'idea di Massimo Spadoni, prende il via la rubrica settimanale "Feste, Festoni, Festini", che è tuttora uno dei pilastri della programmazione estiva di questa emittente. Il programma diventerà, in breve tempo, un punto di riferimento per i Comitati, Pro-Loce e Associazioni Culturali di tutta la Provincia. Con l'infaticabile opera di numerosi collaboratori, divulgherà gratuitamente gran parte delle iniziative estive del territorio sabino. La rubrica ha il suo "battesimo del fuoco" con la trasmissione in diretta della Festa del Sole (Palio della Tinozza). Viene, poi, stipulato un accordo di cooperazione con l'emittente reatina Radiocobra Stereo e l'intesa porterà, nel breve giro di un anno, alla realizzazione di una serie di trasmissioni a reti unificate. Tra i programmi di maggiore successo ricordiamo: le commedie teatrali con il vernacolo reatino, i Campionati Mondiali di "Volo a Vela", la rubrica d'attualità politica "Il Salotto", quella d'informazione, ideata da Egisto Fiori che conduce l'"Eco - Emergenze del Quotidiano, le trasmissioni in differita

delle sedute del Consiglio Provinciale, non ultima, la visita del Papa in terra sabina. E vogliamo ricordare, a questo punto, anche la cronaca cronaca diretta per la ricollocazione della "Fontana dei Delfini"

ve che hanno accompagnato la vita di questa Radio e del suo conduttore di punta: Massimo Spadoni. In lui, oltre al potenziale di idee, di impegno e di presenza costante, si nota spesso la delusione per la mancata

attenzione di tante istituzioni. Quelle, per intenderci, che potrebbero divulgare le proprie attività attraverso questa emittente D.O.C., traendone il giusto vantaggio pubblicitario e, nel contempo, contribuendo al sostegno, anche economico, perché no, di questa struttura. Ma è sempre una lotta continua, un peregrinare da politici locali, amministratori impegnati, presidenti di organizzazioni disattenti. Eppure ci sono norme che impegnano gli enti pubblici ad utilizzare, di preferenza, canali d'informazione locali per far conoscere e promuovere la loro attività istituzionale. Ma sempre più spesso ci s'imbatte in Istituzioni sorde e talvolta anche mute. E lui, Spadoni, vorrebbe solo questo rispetto. Poco, se confrontato allo sforzo titanico per far vivere la struttura, senza mai farla scendere di classe e di qualità, ma, soprattutto, per vedersi riconoscere come una delle strutture più longeve ed attive che Rieti abbia mai visto.



centrale Piazza Vittorio Emanuele II, evento storico per il capoluogo. Queste solo alcune delle numerosissime iniziati-

che Rieti abbia mai visto.



AGRITURISMO "LU CEPPE"

PRODOTTI BIOLOGICI

Disponibilità di camere con bagno



Via Gentili, 3 02010 - Cupello di Cittareale (Rieti)
tel/fax +39 0746947085



la CASTAGNA CON IL BOLLINO BLU

"Il marrone antrodocano" e "la rossa del Cicolano" potranno fregiarsi, d'ora in poi, del marchio Igp, l'indicazione geografica protetta.

di Valeriano Machella

"Il patrimonio gastronomico del reatino ha ottenuto con questo, un nuovo, meritato riconoscimento che darà ulteriore slancio alla promozione dei prodotti locali". Così l'assessore regionale Ciaramelletti ha commentato l'attribuzione del marchio di qualità alla castagna reatina. Il Ministero dell'Agricoltura ha ufficializzato, nei giorni scorsi, la possibilità per i produttori del "marrone antrodocano" e della "rossa del Cicolano" di fregiarsi dell'Igp, seppure in forma transitoria, in attesa dell'autorizzazione definitiva della Commissione europea che il Ministero si è impegnato a sollecitare. La gustosa castagna reatina, dunque, alla conquista del turismo enogastronomico. Ma non si tratta di una novità, perché questa è la strategia del territorio della provincia di Rieti che ha già conquistato, tra gli altri, marchi di qualità per l'olio extravergine Sabina Dop e per il vino delle colline di Magliano Doc. Quella delle castagne è una produzione che ha fatto tanta strada, un percorso lungo che vede protagonisti i produttori, sostenuti dalle organizzazioni professionali agricole, prima fra tutte la Coldiretti di Rieti, dalla camera di commercio, dalla Provincia e dall'assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio. Un grande stimolo all'economia del territorio ma soprattutto uno slancio per il turismo legato alla promozione della castagna, questi gli obiettivi dei produttori che hanno scelto di

ridare vita ai tanti, troppi castagneti abbandonati della provincia, facendo tornare la zona del reatino ai tempi del primo dopo guerra, quando convogli di castagne partivano per l'America, dove erano emigrati migliaia di nostri connazionali. Nelle zone di Antrodoco, Borgovelino, Micigliano e Castel Sant'Angelo, vent'anni fa, si raccoglievano cento, duecento quintali di castagne e si è arrivati, oggi, ad una media annuale di circa duemilacinquecento quintali. "Quest'anno - assicurano i produttori - la quantità sarà di circa duemilasettecento quintali di ottima qualità, perché l'estate calda ha permesso ai frutti di immagazzinare zuccheri e poi le piogge sono arrivate al momento giusto senza compromettere la maturazione". Grandi successi anche per la commercializzazione del prodotto, "dimostrata dal fatto che - dicono - alcuni commercianti sono tornati a casa a mani vuote, perché ormai il prodotto è quasi tutto piazzato". Un grande successo, quindi, che trova conferma nelle parole dell'assessore Ciaramelletti che ha continuato, sottolineando come "un nuovo prodotto reatino acquisisce uno status importante. E' la strada giusta, quella di una crescente attenzione all'identità, alla cultura, alle tradizioni locali che passa anche per i sapori e i prodotti tipici, di cui, nel Lazio, una parte significativa proviene dalla provincia di Rieti".

Nominato il Presidente Onorario dell'Associazione Turistica **Pro Loco** di Cittareale



L'assemblea ordinaria dei soci, del 15 ottobre 2004, ha deliberato sulla richiesta del consiglio di Amministrazione in merito alla nomina del Presidente Onorario della Pro Loco di Cittareale. Il voto unanime dei presenti ha dato modo al Consiglio di Amministrazione, riunitosi subito dopo l'assemblea, di poter nominare a norma dell'art. 24 bis dello Statuto e per i meriti acquisiti negli anni in attività a favore della Pro-Loco, il primo Presidente Onorario nella storia di questa Associazione. All'unanimità, su proposta del Presidente Valeriano Machella, si è assegnata la carica onorifica a Franco Pimpolari, ex presidente dell'Associazione. Appresa con grande piacere la nomina, Franco Pimpolari ha ricevuto l'attestato direttamente dal Consiglio di Amministrazione e dal Sindaco di Cittareale il 23 ottobre 2004 nell'aula Consiliare del Municipio del Comune.

**Auguri di Buon Natale
ed un Felice 2005
a tutti i nostri lettori
ed ai soci della Pro Loco**



SIMONA
organetto fisarmonica
& tastiere



**LISCIO . LATINI
BALLI DI GRUPPO**

**Via Domitilla, 7
02010 Cittareale (RI)
0746947066
3393313340**

Dal 1 gennaio 2005 si può rinnovare l'iscrizione all'Associazione Turistica Pro Loco di Cittareale. La quota è stata aggiornata ad Euro 15,00 e da diritto al ricevimento per posta dei previsti quattro numeri di Falacrina. Per non perdere il prossimo numero di marzo 2005, si può versare la prevista quota per mezzo di bollettino postale n. 15140023 intestato : Associazione Turistica Pro Loco P.zza S. Maria 02010 Cittareale (RI) specificando nella causale: iscrizione alla Pro Loco - anno 2005.

Petrarca story

Il gruppo musicale "Petrarca" nasce nel 1994 grazie all'invito dell'amico Cesare De Silvestri a riproporre, per una serata rock al Lago Smeraldo di Antrodoco, brani musicali degli anni '70. Nel giro di due giorni, Fernando Felli, leader del gruppo, riunisce gli amici musicisti con i quali suonava dal 1968. I Petrarca provengono da due formazioni: "The White Shadows" e "L'altra versione del racconto". Terminata questa parentesi musicale, Fernando Felli si esibisce come solista durante la serata "29 settembre", dedicata a Lucio Battisti. L'anno successivo si uniscono Giuseppe Felli al pianoforte e Gianni Renzi al basso. Nel 2003, a maggio, arriva Ruggero Sciubba, esecutore mirabile delle canzoni dei New Trolls. In quell'occasione Giuseppe Felli lavora sugli arrangiamenti musicali, che ricevono, presto, i complimenti dei Camaleonti, di Beppe Carletti (fondatore storico dei Nomadi) e dei Ductia (primo complesso celtico italiano). A partire dal 2003, i Petrarca iniziano una ricerca dei migliori brani musicali degli anni '70, fino ad arrivare all'attuale repertorio composto da oltre 150 canzoni. Un repertorio che si è arricchito di brani medioevali, come "La Battaglia di Rohan", sintesi del secondo episodio del Signore degli Anelli "Le due Torri" e da due brani celtici dei Ductia, "Mia" e "Matilde", in cui Fernando Felli, oltre ad inserire un suo testo, ha reso ancora più suggestive quelle sonorità con il suono del flauto traverso e del low whistle. Tra i loro brani ne troviamo alcuni indimenticabili dei Nomadi, dei New Trolls, dei Camaleonti, dell'Equipe 84, dei Dik Dik, la PFM e, ovviamente, dell'indimenticabile Lucio Battisti. In un solo anno i Petrarca sono stati seguiti da un pubblico di oltre 2000 persone che, attraverso la loro musica, ripercorrono i momenti più belli della loro vita. I concerti sono presentati dall'amico Angelo Serani e sono supportati dalle suggestive immagini di Cesare De Silvestri. Tra i loro programmi futuri c'è la registrazione in studio del loro primo cd, l'elaborazione di un dvd da proiettare durante le loro esibizioni e, ad ottobre 2004, l'atteso sito internet in cui i fans potranno vivere in diretta le attività dei Petrarca. Manager del gruppo è Claudio Marinelli, al quale ci si può rivolgere per prenotare i concerti dei Petrarca.



Fernando Felli, nato ad Antrodoco (RI), 50 anni. Viene da una lunga gavetta musicale. Inizia nel 1968 con il gruppo dei "The White Shadows". Poi suona con vari gruppi romani passando attraverso formazioni rock, blues tra i quali gli Hot Fug. Nel '73 entra nel gruppo "L'altra versione del racconto" nel quale introduce il suono del flauto traverso. Grande fan dei Jethro Tull, Nomadi e Banco. Polistrumentista e cantante. Ama eseguire canzoni dei Nomadi e brani musicali celtici e medioevali.

Voce, chitarra, flauto traverso, low whistle



Ruggero Sciubba, nato ad Antrodoco, 40 anni. Ottimo e sensibile musicista. Suona la chitarra e strumenti a fiato. Nella formazione dei Petrarca ha portato le emozioni dei brani dei New Trolls, dei quali è un affezionato fan. Particolarmente portato ad eseguire brani con tonalità medio alte. Tra le sue migliori interpretazioni possiamo citare "La miniera" dei New Trolls.

Voce, chitarra, sax tenore



Gianni Renzi, nato ad Antrodoco, 50 anni. Ha suonato il basso negli anni '70 con il gruppo dei "PK" per poi entrare nella formazione de "L'altra versione del racconto". Ha un forte senso ritmico ed è anche un bravo batterista. Nelle canzoni riesce a trasferire un basso robusto e performante. Ama in modo particolare i brani dei Santana e i pezzi blues.

Chitarra basso



Giuseppe Felli, nato a Roma, 48 anni. Pianista ed arrangiatore musicale con alle spalle un ampio repertorio che va dalla musica classica al jazz, blues e rock. Ha suonato con i "The White Shadows", i DNA e con "L'altra versione del racconto". Tra i suoi gruppi preferiti ci sono i Jethro Tull, Deep Purple, Nomadi e in modo particolare il Banco. Esegue eccellenti arrangiamenti musicali.

Pianoforte, organo

Per contattarli
335 1433571

L'autunno è un momento di grande attività per gli animali del bosco che si preparano al letargo invernale: solo i più grassi o quelli che hanno accumulato più provviste passeranno agevolmente l'inverno. Lo scoiattolo appartiene alla seconda categoria. Il suo letargo non è continuo, nelle belle giornate esce volentieri a sgranchirsi le gambe e a sgranocchiare qualche leccornia. Non può permettersi il lusso di appesantirsi: è un animale arboricolo per eccellenza, ha bisogno di mantenere tutta la sua agilità senza accumulare un grammo di grasso se vuole sopravvivere. La volpe raramente riesce a ghermirlo e gli uccelli da preda sono costretti a descrivere in volo archi molto estesi che gli lasciano il tempo di rifugiarsi in qualche cavità. Il suo nemico più agguerrito è la martora, che si arrampica con un'agilità di poco inferiore a quella della sua vittima, ma un altro pericolo si è profilato all'orizzonte negli ultimi 50 anni. Nel 1948 due coppie di scoiattoli grigi americani sono state liberate da un diplomatico italiano nella sua villa sulle colline piemontesi. La capacità di adattamento dello scoiattolo grigio è molto grande e poiché ama la compagnia sopporta una densità di individui che per lo scoiattolo rosso, individualista sfrenato, sarebbe semplicemente impensabile. L'incremento demografico del parente americano è stato lento ma inarrestabile, al punto tale che negli anni passati ha fatto ipotizzare l'eliminazione di tutti i discendenti. Di dimensioni notevoli (circa mezzo chilo contro i 300 grammi scarsi di uno scoiattolo nostrano) lo scoiattolo grigio non solo non teme l'uomo ma è estremamente socievole, si lascia accarezzare ed è il benvenuto in parchi e giardini. Passa molto del suo tempo a terra, contrariamente al suo congenere rosso, che scende difficilmente dagli alberi e che non si lascia avvicinare in nessun modo. Pochi animali sono gioiosi quanto lo scoiattolo, che mette allegria solo a guardarlo, con le incessanti acrobazie che riesce a fare ad altezze impensabili, ed esprime la sua gioia con una specie di fischio. E' un animale in perenne movimento e non solo per la ricerca di cibo ma per il piacere stesso di muoversi. I semi degli alberi, le loro gemme e i loro germogli costituiscono la parte principale della sua alimentazione. In primavera arreca danni alle conifere in crescita staccando con i denti le sue parti preferite, che sono le più succulente per la grande quantità di linfa in esse contenuta. Appena il cibo diventa più abbondante comincia a raccogliere qualche provvista per i tempi più duri. Colloca i suoi magazzini nelle fessure e tra le radici degli alberi cavi, riempiendoli di semi. E' un animale che detesta l'umidità e la luce piena, il suo habitat è asciutto, ombroso, con alberi d'alto fusto. La sua attività è massima al mattino presto e alla sera, e passa dormendo le ore centrali della giornata. Amantissimo della pulizia, si liscia e si lecca in continuazione

e il suo nido non contiene mai escrementi. Non si limita ad un solo rifugio e non dimentica mai di praticare un'uscita più piccola di emergenza. L'animale che vive all'ombra della propria coda, così lo chiamavano gli antichi Greci, se ne serve per mantenere l'equilibrio, per avvolgere il corpo ed evitare la dispersione di calore durante il sonno e durante il corteggiamento come segnale ottico. Dopo 38 giorni di gravidanza vengono alla luce nelle cavità naturali degli alberi o nei vecchi nidi abbandonati dei

Lo scoiattolo

di Donatella Capuano



picchi da 2 a 4 piccini ciechi e nudi. Sembra quasi impossibile che in un mese siano già in grado di compiere evoluzioni e di diventare adulti in breve tempo. La mortalità infantile è molto elevata, dovuta proprio ad un eccesso di indipendenza precoce. Gli orfani di scoiattolo vengono generalmente trovati ai piedi degli alberi, nella maggior parte dei casi come conseguenza della distruzione del nido e dell'intera famiglia. Un orfano già in fase di svezzamento deve trascorrere in cattività il minor tempo possibile per evitare i danni dovuti all'inevitabile interazione con la specie umana ed essere maneggiato il minimo indispensabile in quanto gli animali selvatici sono facilmente soggetti a stress e possono anche morire. Al contrario l'allattamento, lo svezzamento e la reintroduzione di un orfano in natura costituiscono un lavoro lungo e complicato, che difficilmente si riesce a portare a compimento.

Cittareale in Parlamento

Come per incanto è ricomparsa a Cittareale la cassetta d'impostazione. Per volontà del Comune ma anche a seguito della protesta dell'Associazione Turistica Pro Loco di Cittareale volta a ripristinare il servizio quotidiano di raccolta postale. Il fatto è giunto addirittura alla Camera dei Deputati con una interrogazione a risposta orale indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri da parte del Segretario di Presidenza On. Teodoro Buontempo di AN.

ATTI DI CONTROLLO - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale: BUONTEMPO.

- Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:

il Comune di Cittareale, in provincia di Rieti, è composto da 21 frazioni, disseminate in un territorio piuttosto esteso; da oltre otto anni, in questo Comune, con la rimozione delle 3 cassette d'impostazione presenti, è stato sospeso, anche, il ritiro quotidiano della posta; l'ultima cassetta rimasta è collocata all'interno dell'ufficio postale di Cittareale, aperto al pubblico soltanto nelle giornate di martedì, giovedì e sabato, dalle 8 alle 12.30; la distanza tra la prima frazione del comprensorio comunale e l'ultima è di circa 8 chilometri; questo disservizio reca un forte disagio alla popolazione residente, in gran parte composta da persone anziane, molte delle quali non dispongono di un mezzo di trasporto -

se non si ritenga opportuno intervenire presso Poste Italiane Spa affinché, almeno a Cittareale, Pallottini e S. Croce, le località con un maggior numero di abitanti, si provveda alla collocazione delle cassette d'impostazione e di conseguenza alla riattivazione del servizio quotidiano di raccolta.

(3-03796)





L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE

Di Milan Kundera
Edizione Adelphi

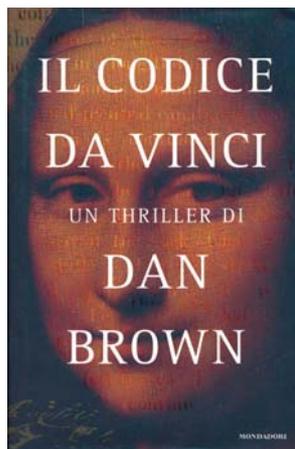
Milan Kundera nasce a Brno in Boemia nel 1929. Emigra in Francia dove continua a scrivere le sue opere in ceco, nonostante siano proibite dal regime filo-sovietico. Esordisce nel 1953 come poeta, come drammaturgo nel 1962, nel 1967 pubblica il romanzo "Lo scherzo", negli anni successivi "La vita è altrove", "Il valzer degli adii", "Il libro del riso e dell'oblio". La notorietà arriva nel 1984 con "L'insostenibile leggerezza dell'essere".

"L'idea dell'eterno ritorno è misteriosa e con essa Nietzsche ha messo molti filosofi nell'imbarazzo: pensare che un giorno ogni cosa si ripeterà così come l'abbiamo già vissuta, e che anche questa ripetizione debba ripetersi all'infinito che significato ha questo folle mito?" Così inizia questo romanzo intenso dove ogni sentimento è espresso in tutta la sua completezza. Dove ogni personaggio è costruito da dentro dove Kundera Tomas, Teresa, Sabina, Franz con le loro complicate storie d'amore sono i personaggi di questo romanzo, ma ve n'è un altro, nascosto nell'ombra, è l'autore stesso, che orchestra con le loro passioni, i loro sentimenti. Per Kundera creare un personaggio significa costruirlo dal dentro, entrare nel profondo di certe situazioni, andare a fondo a certe parole e con essere esprimere sensazione inespriabili. I personaggi cambiano continuamente posizione, allontanati e riuniti dalle persecuzioni della storia e dal caso, uniti da quella "compassione" che è "la capacità massima d'immaginazione affettiva, l'arte della telepatia delle emozioni". E' un romanzo intenso dove ogni sentimento è espresso in tutta la sua completezza. "Siamo tutti portati a vedere nella forza il colpevole e nella debolezza la vittima innocente. Ma Teresa si rende conto che nel loro caso è stato tutto il contrario!" Quanta citazione

Libri, libri, libri

Questo spazio verrà dedicato alla lettura, quella rilassante, quella d'autore. Vi daremo solo dei piccoli consigli per non perdere letture interessanti che dovrebbero non mancare nella vostra personale libreria. Senza alcuna presunzione, saranno solo dei piccoli suggerimenti dettati dalla grande passione alla lettura.

a cura di Stefania Caratelli



IL CODICE DAVINCI

Di Dan Brown
Edizione Mondadori

Dan Brown vive in New England. E' stato insegnante d'inglese all'università ed è storico dell'arte, scrive per diverse riviste ed è appassionato di codici segreti, misteri ed esoterismo. "Il Codice da Vinci" è il suo quarto romanzo.

Louvre, Grande Galleria, il vecchio curatore Saunière, ferito a morte, lascia, con il suo corpo, uno strano messaggio destinato ad essere interpretato soltanto da Robert Langdon studioso di simbologia. Si apre così uno scenario oscuro e pericolo da giocare contro il genio di Leonardo da Vinci, che in qualità di Gran Maestro del Priorato di Sion, custodiva un segreto stravolgente, proteggendolo con messaggi enigmatici nascosti nei suoi dipinti e nelle sue invenzioni, e destinati solo agli adepti della terribile società segreta. Segreti giunti fino al Gran Maestro Saunière che rischiano di perdersi per sempre, ma Questo romanzo ha avuto molto successo ma, per l'argomento trattato, ha anche suscitato molto scalpore, a cominciare dall'Opus Dei, chiamata in causa direttamente. Hollywood non si è lasciata scappare la realizzazione di questo film, come interprete forse vedremo Russel Crowe nelle vesti del dott. Robert Langdon. Dan Brown, per questo libro, si è ispirato a "Il Santo Graal", edizione i Saggi Mondadori, di Michael Baigent, Richard Leigh ed Henry Lincoln. I tre autori iniziano questa ricerca storica da alcuni indizi ritrovati a Carcassonne, paese situato nella Francia meridionale.



IL DOLORE PERFETTO

Mondadori
Di Ugo Ricciarelli

Ugo Ricciarelli è nato a Ciriè (Torino) nel 1954 da famiglia toscana e vive a Roma. L'autore vince con questo romanzo, per l'anno 2004, la cinquantottesima edizione del premio letterario Strega. Ha pubblicato nel 1995 "Le scarpe appese al cuore", nel 1998 "Un uomo che forse si chiamava Schulz", nel 2000 "Stranomio" nel 2001 "L'angelo di Coppi".

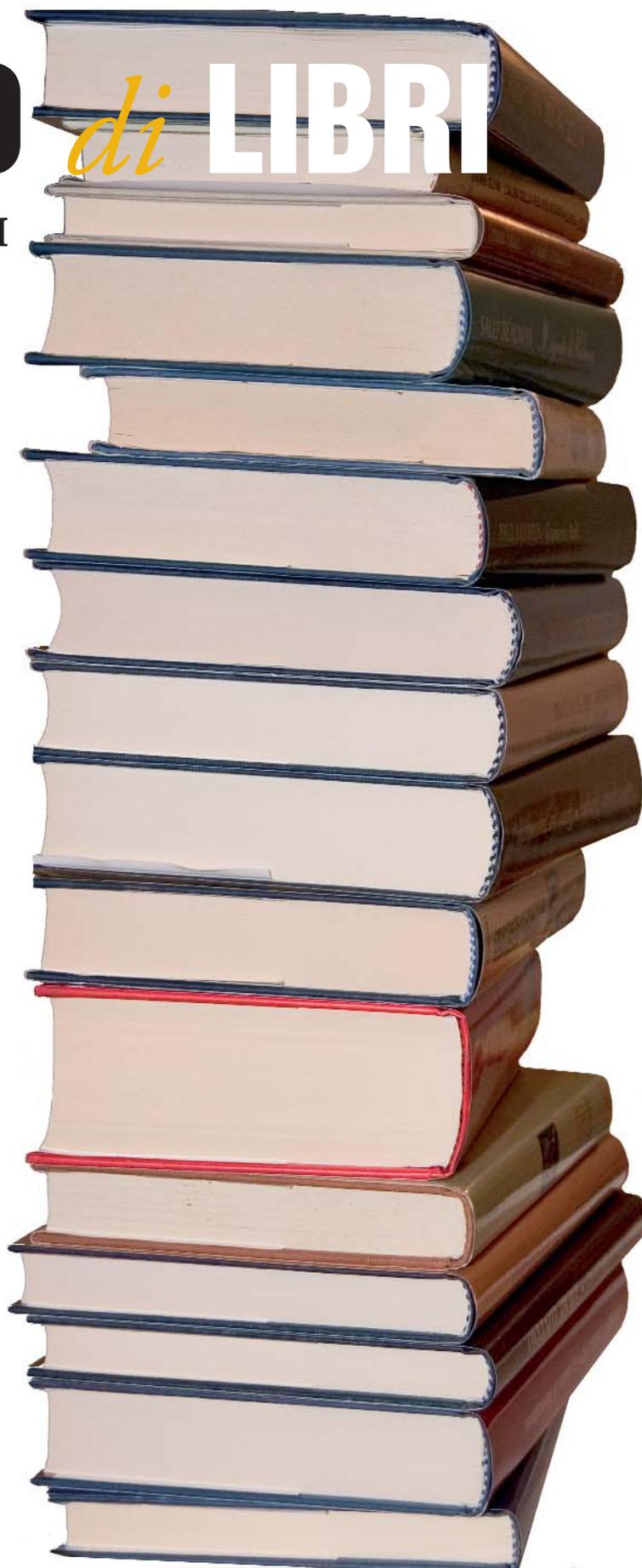
Gli eventi storici della prima e della seconda guerra mondiale con il loro bagaglio di sofferenze e tragedie, fanno da sfondo alla saga di due famiglie toscane che intrecciano i loro destini. La famiglia di un giovane maestro anarchico che da Sapri, paesino del remoto Sud, si trasferisce a Colle, piccolo paese della Toscana, incontra la vedova Batoli dalla quale avrà, senza sposarsi, numerosi figli che chiamerà con nomi risorgimentali, Ideale, Mikhail Libertà, Cafiero. La famiglia Bertorelli commercia in maiali, i quali familiari portano i nomi dei personaggi d'Iliade e dell'Odissea, così amanti dei poemi omerici che leggono le loro storie la sera intorno al fuoco in religioso silenzio. E' un racconto poetico, che splendidamente descrive il dipanarsi delle vite di gente comune attraverso gli eroismi, le epidemie, i lutti, le carestie, la clandestinità della lotta politica, come per il Maestro fuggito lontano dalla famiglia in esilio in Svizzera per salvarsi dall'arresto.

UN MONDO *di* LIBRI

LE FIERE NAZIONALI DEI LIBRI

di Alice Lupi

Tra le prime luci accese natalizie a Roma al Palazzo dei Congressi dell'Eur si è svolta la terza edizione di "Più libri più liberi", fiera nazionale della piccola e media editoria, promossa dall'Associazione Italiana Editori e dal Comune di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali, in collaborazione con Istituzione Biblioteche di Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Regione Lazio e Provincia di Roma. La manifestazione, che ha adottato lo slogan "Salviamo le idee. Il valore della creatività nella piccola e media editoria" è stato un gran successo. Erano presenti ben 341 espositori e l'appuntamento è stato dislocato su tre livelli del Palazzo dei Congressi: al piano sotterraneo lo spazio per i piccoli lettori; al piano terra gli stand degli editori presenti e al primo piano vi erano principalmente gli incontri e i dibattiti - ospitati nelle varie sale del Palazzo- e lo spazio Bibliolibreria: dove vi era la possibilità di prendere in prestito fino a ben due libri. Il calendario della manifestazione è stato ricco di eventi, ben centottanta, dai dibattiti alle presentazioni dei libri e riviste, dai convegni alle performance, dai premi letterari alle animazioni. Grande spazio è stato dedicato anche ai giovani lettori, per insegnare loro ad apprezzare il piacere della lettura. I più piccoli hanno potuto avvicinarsi anche ad altre discipline, quali la cucina, l'arte figurativa, la musica. Non è mancato neanche il confronto con le altre culture, l'incoraggiamento alle traduzioni letterarie e alla lettura degli scritti africani. Il biglietto d'ingresso (il cui costo era di cinque euro) dava la possibilità di acquistare un libro con il 20% di sconto. E' giusto menzionare che, molti editori, promuovevano dei loro libri con dei prezzi ad hoc solo per queste cinque giornate romane. Valeva la pena partecipare a questa ricca ed entusiasmante fiera che, inoltre, permetteva di conoscere meglio anche gli editori meno noti. C'era proprio da perdersi in quel "mondo" di libri, e veniva voglia di leggere e curiosare a più non posso. Nello stesso fine settimana, a Milano un altro affascinante appuntamento, trecento espositori hanno dato vita al primo "Salone del libro usato", che permetteva di scambiarsi volumi e riviste fuori commercio. Ora per tutti gli appassionati della cultura, non rimane che attendere la Fiera del Libro di Torino che, designata dall'UNESCO, la vedrà come "Capitale Mondiale del Libro 2006" e avrà come filo conduttore il tema "segni della scrittura". Da non dimenticare che Torino ospiterà nell'inverno 2006 anche i giochi olimpici. L'occasione quindi sarà ghiotta per gustarsi le Olimpiadi della Cultura.



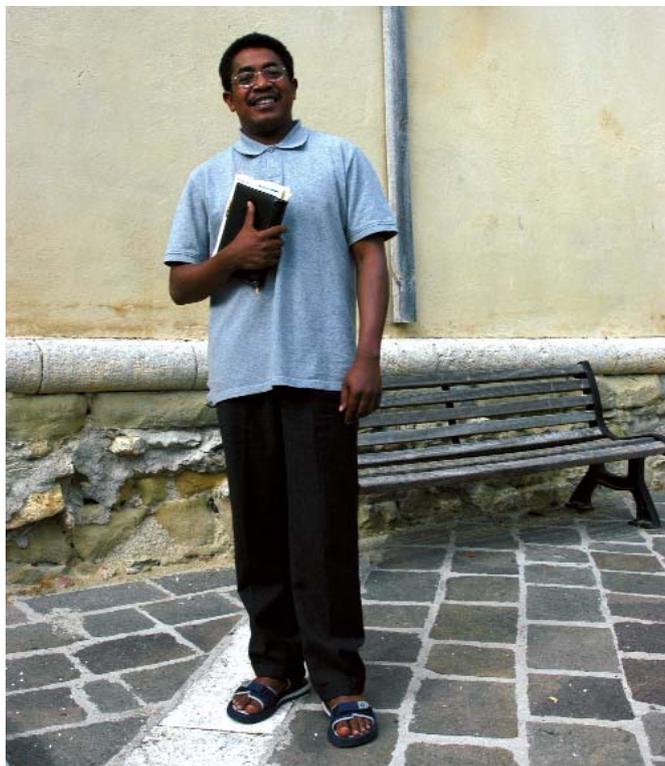
Quanto disagio tra queste MONTAGNE

Piccole negligenze e disattenzioni che offuscano la bellezza naturale dei nostri luoghi

di Gabriellina Cattani

A proposito della presenza del sacerdote nella parrocchia del Paese e a proposito del suo alloggio. Sono ormai due anni che a Cittareale è arrivato don Edmondo, ma nessuno si è preoccupato della sua sistemazione. Le voci che circolano in paese, parlano addirittura di sopprimere le funzioni giornaliere di don Edmondo, decisione questa che porterebbe alla chiusura quotidiana della chiesa. Ora se a Cittareale dovesse venire a mancare questa istituzione religiosa, che è stata sempre apprezzata e fortemente voluta dalla popolazione (vedi le numerose chiese dell'intera comunità, sempre frequentate dai fedeli), si toglierebbe al paese e ai suoi abitanti quel rito sacrosanto che i fedeli praticano quotidianamente, da secoli. Certamente altri fattori determinano quella sensazione di abbandono dell'intera vallata, se ne possono elencare alcuni: il servizio postale a giorni alterni, a cui si aggiunge la mancanza di una semplice cassetta per imbucare le lettere; l'abbandono dei sentieri montani, non facilmente percorribili; l'assenza di cabine telefoniche; la presenza di erbacce che nascono tutt'intorno alle abitazioni e che vengono estirpate saltuariamente; la mancanza di un decente parcheggio per le auto. Piccole disattenzioni che, con buona volontà da parte di tutti e senza eccessive spese, si potrebbero cancellare, dimenticare. In questo contesto generale è auspicabile un piccolo sforzo collettivo, affinché questo Comune di Cittareale possa riprendere vigore e possa diventare, grazie alle sue bellezze naturali, ambita meta turistica, non solo stagionale. "Attirare più persone possibile che ne apprezzino le sue potenzialità", questo dovrebbe essere il motto da issare sulle nostre "bandiere". Per tornare al tema del sacerdote di Cittareale, concludo auspicando

un intervento della diocesi di Rieti, affinché a don Edmondo sia data la possibilità di sistemarsi nell'alloggio che la chiesa del capoluogo già possiede.



Auguri per i 70 anni di matrimonio agli amici Camponeschi Anna e Marconi Vincenzo da parte della redazione, dei figli, dei nipoti e dei parenti.

BENI MOBILI DELLA PRO LOCO DI CITTAREALE

Il Consiglio Comunale, con voto unanime di maggioranza e minoranza, ha approvato in data 30/11/2004 la restituzione dei beni mobili di proprietà della Pro Loco a seguito della richiesta fatta al Sindaco di Cittareale da parte dell'attuale Presidente dell'Associazione. Il materiale, devoluto al Comune di Cittareale nell'anno 2000 dall'uscente Presidente Pro Loco a causa dell'allora impossibilità di formare un nuovo direttivo e per salvaguardarne il bene, consiste ora in: 2 casse acustiche marca FBT, 4 griglie per la cottura delle braciocole 50x130, 10 moduli palco cm. 311x155x73 con annessi piedi e pannelli in multistrato, 96 poltroncine in P.V.C. di colore nero, 2 pentole in alluminio cm. 60x60 e cm. 100x80, 15 statue presepio cm. 40>50, 1 tavolo con panca in legno massello. Grande apprezzamento dell'Associazione per il pieno riconoscimento che, in quella sede, il Sindaco Pierluigi Feliciangeli ha voluto esprimere nell'operato della nuova Pro Loco con cui, ha dichiarato, l'Amministrazione Comunale collabora con ottima sinergia. Nella stessa sede, al punto cinque dell'ordine del giorno, si è anche approvato, sempre all'unanimità, l'affidamento all'Associazione Turistica Pro Loco del Centro Sportivo Comunale di Pallottini, rinnovato per gli anni 2004-2005-2006.

TROVI QUESTE PAGINE ALL'INDIRIZZO

www.falacrina.it

È UN SERVIZIO DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO DI CITTAREALE
E DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CIVITATIS REGALIS REATINAE

Nomina *del* Commissario Straordinario Regionale della Comunità Agraria di Trimezzo



A seguito della deliberazione della Giunta regionale n. 19 del 09.01.2004 che ha disposto lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione della Comunità Agraria di Trimezzo, a causa delle dimissioni contestuali rassegnate da due consiglieri su tre che non hanno potuto più assicurare il normale funzionamento degli organi e dei servizi, e che non si è potuto procedere alla proclamazione degli eletti dalle operazioni elettorali del 30 e 31 maggio 2004, in quanto il numero dei votanti non ha raggiunto il 50% degli aventi diritto come previsto dalla normativa vigente, il Presidente della Giunta Regionale del Lazio On. Francesco Storace ha nominato con decreto n. TO359/2004, in data 14 settembre 2004, Commissario Straordinario Regionale presso la comunità Agraria di Trimezzo il sig. Valeriano Machella attuale presidente dell'Associazione Turistica Pro Loco di Cittareale. Allo stesso è stato conferito il compito di ripristinare la regolarità contabile e la provvisoria gestione della Comunità Agraria fino all'insediamento degli organi ordinari con i poteri spettanti al Consiglio ed al Presidente della stessa Comunità Agraria di Trimezzo. Volontà di condurre le operazioni richieste nella più ampia e serena trasparenza sono state esternate dal neo Commissario, terzo nella storia della Comunità Agraria di Trimezzo. Unici suoi predecessori: Antonio D'Andreis e Luigi Gianferri. Grande soddisfazione della maggioranza degli utenti di Trimezzo che attendevano la nomina dello stimato neo Commissario da oltre otto mesi. Apprezzamenti giunti da varie autorità Regionali e dal sindaco di Cittareale che si è reso disponibile ad ogni collaborazione possibile per ripristinare la normale attività della storica Comunità Agraria.

PRO LOCO

PICCOLA AGENDA

*La carta
d'identità dell'Associazione*

Piazza S. Maria, 2 - 02010 Cittareale (Rieti)
tel. 3351639311 proloco@cittareale.it

C. Fiscale 90009040578 P. Iva 00962600573

CC postale n. 15140023 intestato:
Associazione Turistica ProLoco
Piazza S. Maria 02010 Cittareale (Rieti)

c/c bancario n. 747.01 intestato a:
Associazione Turistica ProLoco
Piazza S. Maria 02010 Cittareale (Rieti)
presso: Banca di Credito Cooperativo del Velino
Via Roma, 80 02019 Posta (RI)
CAB 73750.2 ABI 8743.7
sito internet www.cittareale.it/proloco

Presidente **Valeriano Machella**
valeriano@cittareale.it

Segretario **Riccardo Guerci**
riccardo.guerci@virgilio.it

**OVUNQUE SEI
dai uno sguardo
al tuo paese**

**WWW
cittareale.it**

Scrivere su Falacrina é facile per tutti... basta volerlo

**INVIA UN TUO ARTICOLO, UNA TUA RIFLESSIONE, UNA TUA LETTERA APERTA AI SEGUENTI
INDIRIZZI: per e-mail redazione.falacrina@cittareale.it PER FAX AL N.RO 0746.947122 OPPURE
SPEDISCI A Associazione Turistica Pro Loco di Cittareale Piazza S. Maria 02010 CITTAREALE (Rieti)**

Prova e vedrai.





VITA DI PAESE



a cura di Fabio Scaletta

Congratulazioni

Moretti Giuseppe
Laureato in *Ingegneria Edile* con 110/100

Matrimoni

- Guerrini Mauro e D'Innocenzo Manuela il 18/09/2004
- Zelli Silvio e Domenici Francesca Romana il 04/10/2004
- Mastrangelo Costantino e Rossi Cinzia il 23/10/2004
- Baccari Lucio e Cortegiani Maria Rita il 25/09/2004

Nozze d'argento

- Boni Fulvio e Di Battista Rita 26/08/1979
- Flammini Giuseppe e Capparoni Luisa Beatrice 07/10/1979
- Pensi Giuseppe e Mariani Maria Luisa 21/10/1979
- Menon Silvano e Principessa Maria 09/09/1979

Nozze d'oro

- Dafano Virgilio e Fratini Ada 30/10/1954
- Dafano Domenico e Di Placido Igina 04/10/1954
- Guerci Gabriele e Capitani Andreina 31/10/1954

70 anni di matrimonio!

- Marconi Vincenzo e Camponeschi Anna



Francesco Corea
congratulations al papà Davide
ed alla mamma Elena Brusadin



Chiara Tulli
congratulations al papà Dario
ed alla mamma Prisca Zezon

Nati

- Trovarelli Benedetta di Benedetto e Perazzoni Donatella 04/09/2004
- Medori Francesca di Paolo e Nicoletti Paola
- Giamogante Ilenia di Franco e Santolini Monia 27/07/2004
- Gelsumino Giorgio di angelo e Albani Elisa 22/09/2004
- Cardellini Beatrice di Alberto e Margarita Sandra 21/09/2004
- Margarita Greta
- Corea Francesco di Davide e Brusadin Enea 27/11/2003
- Brusadin Daniele di Paolo e Diana Paola 20/12/2003
- Carletti Beatrice di Paolo e Zezon Francesca 03/10/2004
- Tulli Chiara di Dario e Zezon Prisca 13/08/2004



Daniele Brusadin
congratulations al papà Paolo
ed alla mamma Paola Diana



Ilenia Giamogante
congratulations al papà Franco
ed alla mamma Monia Santolini



Benedetta Trovarelli
congratulations al papà Benedetto
ed alla mamma Donatella Perazzoni

Comune di Antrodoco

ASCOM
CONFCOMMERCIO
ANTRODOCO

Pro Loco di Antrodoco

ANTRODOCO
8 dicembre - 6 gennaio

"Natale
in festa"

Negozi aperti,
iniziative e spettacoli
per tutto
il periodo natalizio
e tante sorprese!

Criticato, spesso non condiviso, additato da molti. Eppure eccolo lì. Antonio Iorio. Attento come pochi dei presenti in sala. È concentrato, fagocita ogni dire dei numerosi relatori intervenuti al convegno sulla Montagna. Si è vestito di tutto punto. Ha messo da parte la battaglia grinta e si è calato nei panni dell'unico vero interessato di tutta la manifestazione. Sembra proprio che questa grandiosa iniziativa sia stata creata per lui. Lui che ci vive in montagna, che ne conosce i limiti e i disagi. Lui che conosce la paura del domani, costantemente in tensione per il futuro, proprio e dei suoi cari. Ha urlato, spesso al vento, ha protestato, spesso invano, ma è ancora lì, a dispetto di tutto e di tutti. Di coloro che lo volevano finito almeno venti anni fa. Di coloro che ignorano volutamente la sua presenza. E ci chiediamo: dove sono gli "altri"? Dove sono coloro che sorrideranno anche di questo? Lui è lì, ad ascoltare i consigli, le idee, le proposte per far risorgere questa sua montagna morente. È lì da solo, come sempre, a differenza degli "altri", quelli che dovrebbero, anche per una sola volta, chiedergli scusa.



**Sono venuti
a mancare**

Zero Ezio Mario
Lops Angelo
Di Felice Luigi
Marconi Anna
Fabiani Francesco
Carlaccini Ivano
Savi Paolo
Viola Renato
Carraro Alessio
Gasbarra Vittorio
Morante Gioconda
Vidoni Enrichetta
Barberi Letizia
Antinori Nicolina
Mariani Gabriella
Majorella Teodoro
Anzuini Renato
Presutti Francesco

Buon Natale
da Pianeta Stereo

PIANETASTEREO

Umts/edge/bluetooth

mms

sms

Pianeta stereo

Pianeta stereo Viale Matteucci 104 Rieti

La differenza

TIM Turbo
EDGE

SONY

VIASAT

TIM
Vivere senza confini

Azienda la valorizzazione della qualità della carne
Agricola Guerci S.r.l.

Ardea (RM) - Via Laurentina, 118

06.91821087

Cittareale (RI) - Via del Santuario, 2

0746.947279



... preferisci chi ci sostiene !

STUDIO COMMERCIALE E TRIBUTARIO

Rag. Giuseppe Bartolomeo - Dott. Stefano Federico - Dott. Andrea Magliano
Circonvallazione Gianicolense, 147 00152 Roma

Tel/Fax +39 0653272644 e-mail consulfed@tiscali.it

PARTICOLARI CONDIZIONI AI LETTORI DI FALACRINA E SOCI PRO LOCO

GAS
TERMICA
IDRAULICA
CONDIZIONATORI

Marco
Nasta



Roma, via Cherasco, 136 Tel. 0661905830_3337540163



Massimo De Michele



Impianti elettrici - Telefonici - Allarme
Reti lan - Video analogico e digitale

88:88



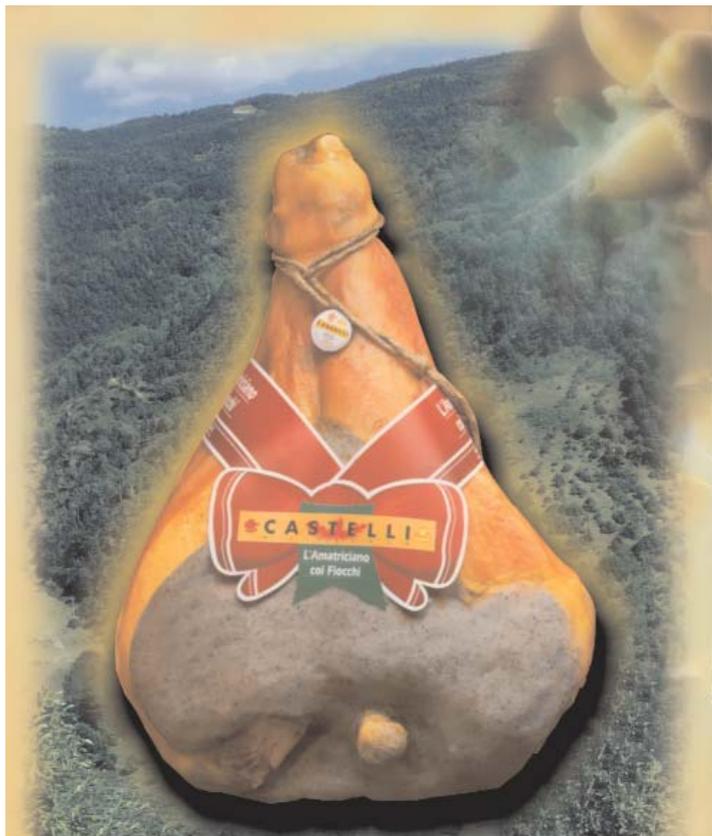
Tel. +39 0746940232 3494926133 3398955286 demichelem@tiscali.it



Produttori Vini CASTELLI ROMANI

**AZIENDA VINICOLA
F.lli Gabbanella
Via Aldo Moro, 262
Galliciano nel Lazio (RM)**

06.95463294 06.95460017 339.1623283



SANO®

L'AMATRICIANO

www.castellisalumi.it e-mail: info@castellisalumi.it

Sport

P O I N T

Viale degli Abruzzi, 6a - 02015 CITTADUCALE (RIETI)
Tel 0746 690050 - 0746 605042 - Fax 0746 605303 -
sport.point@virgilio.it

*Abbigliamento e Attrezzature Sportive
Centro Stampa, Ricamo, Incisione*

*A Tutte Le Societa' Sportive e a Tutti Gli Atleti Tesserati
SPORT POINT offre il 30% di Sconto*



SAUCONY Pantofola d'Oro *** **GIMER**

Reebok **Royal** **RUGBY COLORS** **AGLA** **REXER** **US ACTIVE**



Stocchi

TRIS . LOTTO . TOTIP . ENALOTTO

**Bar Tabaccheria
Ricevitoria
Gelateria
Pasticceria
artigianale**
PRODUZIONE PROPRIA
**Servizio Buffet
a domicilio**

Via Salaria Km. 96,900
ANTRODOCO (RIETI)
Tel. 0746586186 - 0746580042
Fax 0746578454

CONAD

*...dove ognuno
diventa qualcuno!*

AMPIO PARCHEGGIO

BANCOMAT
SERVICE

ANTRODOCO (RI) Via Garibaldi, 18
tel. 0746586155



**Bar
Tabacchi
Alimentari**

di Luigi e Maddalena Guidoni

**generi alimentari
ampio salone per ritrovo
TRIS - LOTTO - TOTIP - ENALOTTO
RICARICHE TELEFONICHE
TIM - OMMITEL - WIND**

le Vene



Via Salaria - Località Pallottini di Cittareale - tel. 0746947035



Ditta Gianluca Rossi

Via Tito Vespasiano, 16 - 02010 Cittareale (Rieti)

Tel/fax +39 0746947051 3386756707



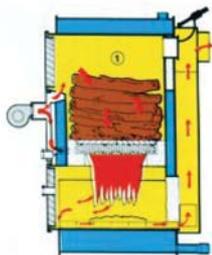
Movimento terra. Costruzioni civili e industriali.
Pavimentazioni interne ed esterne. Intonaci.
Macchine edili per scavi e movimento terra.
Escavatori con portata da 50 Q.li
Mini-escavatori con portata da 16 Q.li



Falegnameria **ADAMO COCCIONI**

**INFISSI IN LEGNO - MOBILI
ARREDAMENTI - RESTAURO**

via Mannetti, 41 02010 Cittareale (RI)
tel/fax 0746947094



TERMIDRAULICA CLEMENTE ALOISI

INSTALLATORE AUTORIZZATO PER CALDAIE
A FIAMMA ROVESCIAIA UNICAL

Via Provinciale, 25 - 02010 CITTAREALE (RIETI)
tel/fax 0746947080



**ETRUSCO
CERAMICHE**
di ETRUSCO MARCELLO

**CERAMICHE - CAMINETTI
ARREDO BAGNI
ELETTRICITA'
VERNICI**

RIVENDITORE AUTORIZZATO RIETI E PROVINCIA

PALAZZETTI

IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI

via Salaria, Km 115.500 Bacugno (RI)

www.etruscoceramiche.com tel/fax 0746959159



COMPLESSO RESIDENZIALE POGGIO del FALCO

Entro G.R.A. Aurelio
via Crispigni

Prestigioso complesso di ville uni e bi-familiari
immerse nel verde con strade private
RIFINITURE DI LUSO

CONSEGNA OTTOBRE 2005

info: **335 1234402** personale sul posto
065 136794 . 065 134370

www.poggiodelfalco.net

info [@poggiodelfalco.net](mailto:info@poggiodelfalco.net)